

**2014**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE**

University of Macerata



**eum**

## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Vol. 9, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

© 2014 eum edizioni università di macerata  
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Mara Cerquetti

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti,

Adriano Prosperi, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Cinzia De Santis

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA



Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

# L'Inventario del 1863 della collezione Fortunato Duranti di Montefortino ed un carteggio inedito di Ignazio Cantalamessa

Fabiola Cogliandro\*

## *Abstract*

Il contributo presenta le ricerche archivistiche condotte sulla collezione della Pinacoteca Civica “Fortunato Duranti” di Montefortino, tra le più importanti raccolte di opere d'arte della seconda metà dell'Ottocento nelle Marche. Nel testo vengono esaminati gli inventari ottocenteschi della collezione in relazione alle opere fino ad oggi pervenute. Particolare rilievo è stato conferito all'analisi dell'*Inventario dei Beni comunali* redatto nel 1863, in questa sede pubblicato integralmente, e alla disamina di un carteggio inedito di Ignazio Cantalamessa, risalente agli anni 1854-1855, dal quale sono emerse nuove informazioni sul mercato antiquario dell'epoca in relazione alla figura di Fortunato Duranti.

\*Fabiola Cogliandro, Diploma di Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici, Università di Bologna, e-mail: [fabicogliandro@libero.it](mailto:fabicogliandro@libero.it).

Desidero ringraziare Francesca Coltrinari per l'attenzione riservata alle mie ricerche e Antonio Zappalà della Biblioteca Comunale di Fermo per i suggerimenti e le preziose indicazioni; un grazie anche a tutto il personale della Biblioteca per la completa disponibilità dimostratami. Ringrazio inoltre il comune di Montefortino.

The paper presents the archival researches conducted about the Civic Art Gallery “Fortunato Duranti” at Montefortino, one of the most important art collections in the second half of the nineteenth Century of the Marche. In the text are examined the inventories of the collection and particular emphasis is given to the analysis of the *Inventary* written in 1863, here completely published, and a survey about an unpublished correspondence of Ignazio Cantalamessa, in the years 1854-1855, where new and several informations on the art dealer and collector Fortunato Duranti have been found.

Nel 1995 Daniela Ferriani<sup>1</sup>, in un articolo dedicato alla collezione Duranti di Montefortino, forniva un resoconto della documentazione riguardante le donazioni effettuate dall’artista al Comune a partire dal 1842, grazie alle quali verrà istituita la Pinacoteca Civica. La studiosa basava la propria ricostruzione essenzialmente su di un Inventario dei Beni del Comune redatto dal segretario comunale Luigi Prospero nel 1863, a pochi mesi dalla scomparsa di Fortunato Duranti, avvenuta a Montefortino il 7 febbraio dello stesso anno. La Ferriani, indicando il numero complessivo delle opere elencate da Prospero, per un totale di 304 oggetti tra dipinti, sculture e stampe, ne rendeva note 60, selezionando dall’elenco i dipinti di maggior rilievo ed interesse. Nel corso delle ricerche per la redazione del catalogo scientifico della Pinacoteca Duranti, edito nel 2003, in cui si pubblicavano nella loro interezza i materiali sulle donazioni già noti accanto a nuove acquisizioni documentarie, l’inventario del 1863 risultava disperso<sup>2</sup>. Il documento era invece depositato presso gli uffici della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici delle Marche di Urbino e restituito in data 4 novembre 2009 al comune di Montefortino, come si evince dal verbale di consegna<sup>3</sup>. Si conserva oggi nell’Archivio storico comunale<sup>4</sup>, e la sua pubblicazione in questa sede consentirà di fornire un ulteriore contributo per l’acquisizione di un quadro più completo della collezione Duranti, che ha subito nel corso del XIX e XX secolo gravi e consistenti perdite, tali da ridurre drasticamente l’entità. La disamina condotta da Eleonora Bairati<sup>5</sup> sugli atti delle donazioni delle opere d’arte e sugli inventari dei beni di proprietà comunale, documenti redatti nel 1842, nel 1854 e nel 1878, ha infatti permesso di determinare la portata effettiva dei lasciti

<sup>1</sup> Ferriani 1995, pp. 149-164.

<sup>2</sup> De Vecchi, Blasio 2003.

<sup>3</sup> Dal verbale, rintracciato nella stessa cartella dell’Inventario, ricaviamo che in quella occasione vennero riconsegnati anche i gioielli del XIX-XX secolo appartenenti alla «Madonna romanica», da intendersi presumibilmente con la trecentesca *Madonna con Bambino* in legno, dipinta e dorata, proveniente dalla chiesa di San Francesco e oggi custodita nel Museo di Arte Sacra di Montefortino.

<sup>4</sup> *Comune di Montefortino. Inventario dei Beni Mobili spettanti al Municipio sudetto. Redatto da me sottoscritto dietro incarico avuto con risoluzione consiliare 20 agosto 1863. Chiuso oggi 30 ottobre 1863. Luigi Prospero.* Montefortino, Archivio storico comunale (v. Appendice, doc.1). Per le prossime volte ASC. L’Inventario e una parte dell’Archivio sono attualmente conservati presso Palazzo Leopardi, dove hanno sede la Pinacoteca Civica “Fortunato Duranti”, il Museo di Arte Sacra e il Museo Faunistico.

<sup>5</sup> Bairati 2003, pp. 17-24.

di Fortunato Duranti, stimata per un totale di circa 385 oggetti (sebbene la si debba considerare una cifra orientativa), a fronte dei 177 esposti attualmente in Pinacoteca. Si trattava quindi di una raccolta davvero considerevole, cui dobbiamo aggiungere molte delle stampe e delle incisioni donate dall'artista, e parte dei suoi disegni<sup>6</sup>. L'insieme degli oggetti deve pertanto considerarsi originariamente molto superiore a confronto di quanto fino ad oggi pervenuto.

Le poche informazioni a nostra disposizione sulla figura di Fortunato Duranti, «singolare ottocentista»<sup>7</sup> nato a Montefortino nel 1787 da una famiglia di umili origini<sup>8</sup>, sono contenute in una *Memoria* anonima redatta alla fine del secolo XIX<sup>9</sup>. Veniamo così a conoscenza di una prima formazione compiuta presso un monaco camaldolese di Massaccio, l'odierna Cupramontana (Ancona), grazie al favore dello zio Pietro, uomo di camera dei marchesi Honorati di Jesi. L'interesse di un esponente di questa nobile famiglia, il cardinale Bernardino Honorati (1724-1807), rese possibile l'ingresso di Duranti nell'ambiente artistico romano, dove divenne «scolaro di un certo pittore soprannominato l'Abate Conti» ed ebbe modo di frequentare «gli studi dei migliori pittori, fra i quali quello del chiarissimo Professore Commendator Tommaso Minardi con cui soleva parlare di arte»<sup>10</sup>. L'abate Conti va identificato con Domenico Conti Bazzani (1740/1742-1818)<sup>11</sup>, pittore di origini mantovane che, giunto a Roma nei primi anni Settanta, aveva allestito uno studio del nudo frequentato da vari artisti, tra i quali Felice Giani e Giuseppe Tominz. L'ambiente dovette senz'altro essere tra i più stimolanti per il giovane Duranti e gli anni trascorsi a Roma decisivi per la sua formazione e il suo indirizzo verso l'attività collezionistica e il mercato antiquario. Questa lunga fase della sua vita, nonché la fitta rete di rapporti con gli artisti del tempo, tra i quali in particolare Tommaso Minardi e Bartolomeo Pinelli, legami di cui troviamo testimonianza nell'esigua corrispondenza fino ad oggi rinvenuta e in alcune delle molteplici annotazioni

<sup>6</sup> Nella Pinacoteca Civica di Montefortino si conservano novanta disegni di Fortunato Duranti, datati dagli anni 1810-1815 al 1840 circa, già noti alla critica e recentemente pubblicati da Stefano Papetti (Papetti 2012, pp. 235-245).

<sup>7</sup> Il riferimento è al primo contributo dedicato all'artista da Alberto Francini, in seguito al ritrovamento da parte di Roberto Longhi di un centinaio di disegni di Fortunato Duranti tra i libri della collezione Maggiori, da lui acquistati a Fermo alla fine degli anni Venti. Cfr. Francini 1928-1929, pp. 335-348.

<sup>8</sup> Il padre, Luigi Duranti, era un calzolaio. La casa natale dell'artista, situata nel centro storico, non lontano dalla Pinacoteca, conserva a sinistra dell'ingresso l'iscrizione «IHS Luigi Duranti 1790». Cfr. Dania 1984, p. 139 e Papetti 1995b, p. 47.

<sup>9</sup> La *Memoria anonima su Fortunato Duranti*, conservata nell'Archivio storico comunale, è stata pubblicata in Dania 1984, pp. 139-140, insieme ad altro materiale documentario costituito in prevalenza da lettere indirizzate all'artista e in gran parte custodite nella Biblioteca Comunale di Fermo (Fermo, Biblioteca Comunale, Archivio storico, Fondo Carducci, cartella C, *manoscritti Duranti*).

<sup>10</sup> Dania 1984, p. 139.

<sup>11</sup> L'Occaso (2007/2008), pp. 209-237; Rozman 1983, pp. 489-490; Clerici Bagozzi 1977, pp. 76-80.

iscritte da Duranti nei suoi disegni, restano tuttavia ancora per buona parte nell'oscurità. Un disegno di Tommaso Minardi ritrae l'artista nel suo primo studio in via Bocca di Leone nel Palazzo Batoni<sup>12</sup>, mentre in seguito, dopo il suo rientro da un viaggio all'estero avvenuto nel 1815<sup>13</sup>, si trasferirà in via de' Pontefici. L'anonimo compilatore della *Memoria* ci informa che Duranti

faceva commercio in Roma di dipinti, di marmi e di oggetti di antichità da lui scelti con molta cura fra i più pregevoli. Ma un tale commercio gli fu causa di molti disturbi ed amarezze perché avendo riunito una collezione di incisioni fu consigliato da un amico a fare insieme a lui un viaggio in Germania e altrove per effettuare la vendita: n'ebbe, dicesi per inganno dello stesso amico, un esito infelice e il Duranti quasi ne impazzì e fu allora che fece ritorno in Montefortino, suo paese natìo, seco portando pregevolissimi oggetti d'arte. Ciò avveniva dopo il 1830, ma non fissò stabile dimora in Montefortino se non che circa il 1840 mentre Duranti in tale lasso di tempo non faceva che continui viaggi tra Roma e Montefortino ove continuava a portar gli oggetti di sua proprietà<sup>14</sup>.

La malattia di cui soffriva l'artista, forse una forma di schizofrenia, gli procurava frequenti stati confusionali e una sempre maggiore instabilità mentale, sintomi in qualche modo proiettati nella sua sterminata produzione grafica, variamente indagata dalla letteratura critica<sup>15</sup>. In una lettera rinvenuta nel corso delle ricerche svolte nell'Archivio storico comunale di Montefortino, datata 13 aprile 1824, si fa menzione della malattia del Duranti, senza però che venga indicato nello specifico il tipo di patologia<sup>16</sup>. È una richiesta del governo di Amandola di collaborazione da parte dell'artista in occasione della vendita di una collezione di quadri appartenenti al conte Plebani. Probabilmente Fortunato Duranti, noto per le sue competenze artistiche e antiquarie, viene richiesto per stimare la collezione di dipinti di cui si prospettava la vendita, ma dalla lettura della missiva si evince che, avendo già ricevuto un diniego per una «indisposizione di salute» dell'artista, il governo di Amandola richiede al

<sup>12</sup> Dania, Eitner 1965.

<sup>13</sup> Un disegno realizzato sempre da Tommaso Minardi in cui è ritratto Fortunato Duranti, conservato nel Gabinetto dei disegni e delle stampe della Biblioteca Civica di Fermo, reca sul verso la scritta «questo ritratto è il Vero Duranti Fortunato dopo il Ritorno di Vienna senza la Moschetta tolta in lapponia Lipsia dopo nell Congresso di Vienna» (cfr. Dania, Eitner 1965, fig. I; Ottani Cavina 1979, pp. 111-112, 115-116). L'annotazione, probabilmente di mano dello stesso Duranti, potrebbe riferirsi al viaggio verso la Germania intrapreso dall'artista per vendere la sua collezione di incisioni, il cui epilogo drammatico (venne derubato di tutti i suoi beni per inganno dell'amico con cui aveva affrontato il viaggio) è ricordato nella lettera di Nicola Consonni, Presidente dell'Accademia di S. Luca, inviata il 30 giugno 1878 al Sindaco di Montefortino (cfr. Dania 1984, pp. 139-143).

<sup>14</sup> Ivi, pp. 139-140.

<sup>15</sup> Tra i primi contributi cfr. Lavagnino 1952, pp. 219-221; Dania 1968, p. 20; Pino Adami 1977, pp. 58-63. A questi si devono aggiungere le mostre dedicate all'attività grafica: Dania, Eitner 1965; Dal Pozzo 1973; Pino Adami, Dal Pozzo 1977; Dania 1978; Dania 1984; Zeri 1988. Si vedano inoltre: Zampetti 1991, pp. 347-358; Olson 1976, cat. n. 235; Olson 1980, pp. 100-105; Apolloni 1983, pp. 167-171.

<sup>16</sup> ASC, cartella *Amministrazione* 1824.

comune di Montefortino una attestazione medica. La risposta non tarda ad arrivare. Dopo appena due giorni, quindi il 15 aprile, il segretario comunale Filippo Prosperì<sup>17</sup> scrive che:

questo Sig. Fortunato Duranti ben volentieri avrebbe eseguito quanto la Delegazione Ap[osto]lica di Ascoli si è degnata commessergli relativamente ai quadri del Sig. Conte Plebani quali dice di aver una volta veduti di passaggio [...], ma siccome il male che attualmente soffre glielo impedisce, come si ravvisa nell'accluso attestato del medico, così ha il dispiacere di non poter dissimpegnare un sì onorevole incarico<sup>18</sup>.

La minuta, sebbene non informi sulla malattia di cui soffriva Duranti, evidenzia nel breve lasso di tempo che intercorre tra la richiesta e il responso del gonfaloniere (per mano di Prosperì) la presenza dell'artista a Montefortino nel 1824, segno del legame che mai dovette interrompersi del tutto con il paese natale, nonostante il trasferimento a Roma. Certo è che, nei primi anni Quaranta, Fortunato Duranti rientrò nel piccolo borgo marchigiano portando con sé tutte o quasi le opere d'arte di sua proprietà, destinate, come a breve illustreremo, all'intera comunità fortinese. Un gesto che esprime, attraverso il lascito di quei beni che avevano scandito la sua esistenza, una profonda gratitudine, certamente intrisa di una forte vena filantropica, verso il comune di Montefortino che con generosità ed insolita partecipazione, lo aveva negli anni sostenuto anche economicamente<sup>19</sup>.

### 1. *Le donazioni di Fortunato Duranti al comune di Montefortino*

I primi documenti a noi noti riguardanti la sua collezione sono tre atti del 1842, attraverso i quali l'artista dona alle due chiese di San Biagio e di Santa Lucia, oggi non più esistenti<sup>20</sup>, ed al Comune un numero considerevole di opere

<sup>17</sup> Filippo Prosperì era il padre di Luigi Prosperì, figura molto vicina a Fortunato Duranti, nonché futuro segretario comunale dopo la morte del padre, venuto a mancare nel 1828 (ASC, cartella *Amministrazione 1829*).

<sup>18</sup> ASC, cartella *Amministrazione 1824*.

<sup>19</sup> Negli atti di donazione del 1854 Fortunato Duranti, dichiarandosi «debitore di questo Comune di Montefortino della somma di scudi centocinquanta 150 per somministrazione di denaro a me fatte in diverse epoche», cede in cambio tutte le opere già depositate nella Residenza comunale e la piccola Casa delle colonne sita in contrada la Pieve n. 129. L'artista era inoltre esentato dalle tasse: cfr. *Atto di donazione di dipinti al Comune di Montefortino da parte di Fortunato Duranti 29 Agosto 1854 con relative minute*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 213-214.

<sup>20</sup> Le due chiese sono ricordate nei documenti dell'epoca anche come Oratori. Nel 1827 circa furono soggette a lavori di «restaurazione e somministrazione di utensili», come si ricava da alcune carte d'archivio in cui la Delegazione Apostolica di Fermo e Ascoli, Governo di Amandola, accorda al comune di Montefortino il permesso di eseguire i lavori. In una relazione del 25 agosto 1827 tra gli interventi previsti vi erano: nella chiesa di S. Biagio «riadattare le pareti ove mancano di scialbo, rimettere un banco fisso al muro, rivedere il tetto, risarcire il campanile»; nella chiesa di S. Lucia

che risultano a quella data già collocate nei rispettivi ambienti. Si tratta di tre manoscritti distinti<sup>21</sup> in cui sono contenuti gli inventari, redatti dal segretario comunale Luigi Prospero su commissione di Fortunato Duranti, di dipinti, sculture, arredi e stampe, queste ultime destinate alla sola sede municipale. L'atto di donazione effettivo delle opere risale invece al 29 agosto 1854<sup>22</sup>, quando l'artista precisa:

do, liberamente cedo, e trasferisco in assoluta, e libera proprietà al medesimo comune tutti i quadri dipinti in tela, in tavola, ed in pietra, rappresentanti diversi soggetti sacri, e profani, Frutti, Animali, Ornati non che la Mobiglia, i Gessi, e genericamente tutto quello, e quanto che di mia spettanza esiste attualmente nei diversi ambienti del detto Palazzo Comunale<sup>23</sup>.

Nella *Memoria* si registra un'ultima donazione del 13 luglio 1861<sup>24</sup>, ma al momento non è emersa alcuna documentazione in merito. Seguono i tre documenti a cui abbiamo già fatto riferimento: un elenco delle opere del 1854 e i due inventari del 1863 e del 1878. Il primo manoscritto, redatto il 2 novembre 1854 dall'architetto ascolano Ignazio Cantalamessa (figura variamente in rapporto con Fortunato Duranti, come avremo modo di chiarire più avanti), elenca 171 voci e circa 40 oggetti<sup>25</sup>. Apprendiamo subito, però, che sono escluse dall'elenco le opere già destinate al Comune con la donazione del 9 ottobre 1842 e che

neppure vi si comprendono gli altri quadri collocati dal detto Sig. Duranti nel locale ad uso di Archivio Comunale, essendo essi destinati per causa pia in adornamento di Chiese sotto il patronato del comune stesso, secondo la di lui volontà<sup>26</sup>.

in particolare lavori nell'altare e risarcirla di «un corporale» ed un «veste lunga» (ASC, cartella *Amministrazione, fascicolo 1827. Amministrazione Comunale, fasc. VI° Rubrica=Restauri*). Il 19 novembre del 1852 il municipio delibera la soppressione di entrambe le chiese e la loro annessione alla nuova parrocchiale per la quale si progetta la costruzione, con intitolazione a S. Michele Arcangelo, lavori inizialmente affidati ad Ignazio Cantalamessa (cfr. Appendice, docc. 3, 7, 10). Nella Relazione dell'Amministratore Filippo Agostini, chiamato a pronunciarsi sulle sorti delle due chiese, afferma che «la prima [S. Lucia] è lunga metri undici e larga cinque e cinquanta, la seconda oltrepassa poco più queste misure. Tutte e due sono costruite a semplice tetto, a muro liscio, e senza il minimo pregio di architettura onde per questa parte non hanno alcun merito di essere conservate» (ASC, *Risoluzioni Consiliari 1852*). Per la pieve di S. Michele Arcangelo e l'attività di architetto di Giovanni Battista Carducci, cui si deve la costruzione della nuova chiesa nel decennio 1860-1870, si veda Teodori 2001, pp. 159-167.

<sup>21</sup> *Inventario degli oggetti posti da F. Duranti nella Chiesa di S. Biagio a Montefortino, 9 Novembre 1842*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 207-208; *Inventario dei quadri posti da F. Duranti nella Chiesa di S. Lucia a Montefortino, 9 Novembre 1842*, Ivi, pp. 209-210; *Elenco dei dipinti e stampe collocate da F. Duranti nel Palazzo Comunale di Montefortino e da lui donati alla Comunità, 9 ottobre 1842*, Ivi, pp. 211-212.

<sup>22</sup> Ivi, pp. 213-214.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> Dania 1984, p. 140.

<sup>25</sup> *Elenco e stima dei quadri e oggetti d'arte donati da Fortunato Duranti, redatto da Ignazio Cantalamessa, 2 novembre 1854*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 215-219.

<sup>26</sup> Ivi, p. 215. Dall'elenco di Ignazio Cantalamessa sono inoltre escluse le opere già donate da

Nel 1863 viene redatto il primo *Inventario dei Beni Comunali* completo di tutte le proprietà municipali<sup>27</sup>, con una intera categoria dedicata agli «Oggetti di belle arti»<sup>28</sup>, e nel 1878 un secondo *Inventario degli oggetti d'arte*<sup>29</sup> per la cui redazione l'estensore si è servito del precedente stilato da Luigi Prosperi.

Prima di analizzare questi fondamentali documenti, vorremmo aggiungere una nuova informazione sulle volontà, in qualche modo testamentarie, di Fortunato Duranti. Nell'atto di donazione del 1854 leggiamo che l'artista intende cedere al Comune tutto quello che aveva trasportato nella Residenza municipale

riservati solamente i Quadri esistenti nella Camera al secondo piano verso Piazza, e che ha ingresso dalla Scala, dei quali Quadri dispongo a causa pia, o precisamente a favore della Chiesa di S. Maria a Monte, nominando Patrono di detti quadri questa Comune<sup>30</sup>.

Il passo riveste una certa rilevanza perché, riprendendo una precedente affermazione contenuta nello stesso atto in cui Duranti dichiara di aver donato delle opere a «diverse Chiese», registra il coinvolgimento di una terza chiesa, oltre a S. Biagio e a S. Lucia. Giuseppe Crocetti identificando la «Chiesa di S. Maria a Monte» con quella di Santa Maria delle Grazie, edificata entro il 1647 fuori le mura del borgo cittadino e conosciuta anche con il titolo di Madonna del Fonte<sup>31</sup>, redige un elenco di dodici opere che ritiene facessero parte della donazione, sebbene non sia nota al momento nessuna fonte documentaria e, tra tali opere, Crocetti inserisca anche due frammenti di affreschi che erano in realtà di proprietà comunale<sup>32</sup>. Un dato importante è emerso invece a chiarire in parte le parole di Duranti. Nella Pinacoteca Civica, in una sala adibita a deposito, vi sono alcune cornici, di varie misure e di diversa fattura, tra cui se ne individua una, intagliata e dorata, che conserva sul retro una vecchia etichetta ottocentesca con la seguente scritta: «1858. Questa cornice è stata tolta da uno dei quadri che erano collocati nella camera di sotto destinati, come dice il Sig. Fortunato Duranti, per la Chiesa di S. Maria della Pace» (fig. 1). Da questa breve indicazione sappiamo quindi per certo che, tra le volontà dell'artista,

Fortunato Duranti alle due chiese di San Biagio e Santa Lucia.

<sup>27</sup> La cartella contiene l'inventario completo dei beni di proprietà comunale articolandosi in quattro categorie: «Categoria I = Beni immobili/ Categoria II = Beni Mobili/ Categoria III = Archivio corrente/ Categoria IV = Archivio antico» (ASC).

<sup>28</sup> Cfr. Appendice, doc. 1.

<sup>29</sup> *Inventario degli oggetti d'arte. 20 agosto 1878*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 220-231.

<sup>30</sup> Ivi, p. 213.

<sup>31</sup> A pianta a croce greca e copertura a cupola, presenta all'interno una ricca decorazione con affreschi e stucchi di Domenico Malpiedi; cfr. Antonelli 1995, pp. 111-115.

<sup>32</sup> Giuseppe Crocetti nella sua guida di Montefortino ricorda tra le opere della «donazione fatta da F. Duranti alla Chiesa della Madonna del Fonte» i due frammenti di affreschi provenienti da Palazzo dei Priori di Montefortino: una *Madonna con Bambino benedicente* e *S. Michele e lo Stemma di Montefortino*, opere che non risultano registrate negli inventari ottocenteschi noti, e sono oggi conservate nel Museo di Arte Sacra (cfr. Crocetti 1988, p. 126).

a quella data ancora in vita – morirà, infatti, cinque anni dopo, nel 1863 – alcune opere conservate nella residenza comunale erano destinate alla chiesa di Santa Maria della Pace. Incontriamo questa piccola chiesa nella strada che da Montefortino conduce verso il Santuario della Madonna dell'Ambro, quasi nascosta dalla vegetazione, ma perfettamente conservata nella sua integrità (fig. 2). Le sue origini risalgono al 1265, quando una prima costruzione venne eretta in ricordo della pace raggiunta tra Amandola e Montefortino, e rinnovata nel 1633. L'interno, completamente disadorno, conserva ai lati dell'altare due affreschi con figure di santi e in alto quella che sembra essere una gloria di angeli (la struttura è chiusa, si può vedere al suo interno solo da una piccola finestra), decorazioni da attribuire verosimilmente per via stilistica a Domenico Malpiedi e alla sua bottega<sup>33</sup>. In una sala del Museo di Arte Sacra di Palazzo Leopardi, dove sono conservati dipinti e sculture provenienti dall'ex Palazzo dei Priori di Montefortino e dalla chiesa di S. Maria della Pace<sup>34</sup>, si individua una piccola scultura in gesso dipinta, un'accurata copia della *Deposizione* di Michelangelo (fig. 3), il cui cartellino ne certifica la provenienza dalla collezione di Fortunato Duranti. L'allestimento delle sale del museo vorrebbe riproporre nell'esposizione il luogo di origine in cui erano custodite le opere, ma i ripetuti spostamenti che nel corso degli anni hanno subito i vari oggetti d'arte tra le chiese di Montefortino e la residenza comunale non permettono di determinare per alcuni di essi una sicura provenienza. Per quanto riguarda la *Deposizione*, inoltre, rintracciamo l'opera nell'inventario della chiesa di S. Biagio («piccola statua in terra cotta rappresentante l'Addolorata col Cristo

<sup>33</sup> Domenico Malpiedi (San Ginesio, ca. 1570-1651) proprio negli anni Quaranta del Seicento sarà, infatti, impegnato nella decorazione della chiesa della Madonna del Fonte a Montefortino. Pittore, scultore e stuccatore, esponente della cultura artistica locale, Malpiedi svolse la sua attività prevalentemente nei piccoli centri sibillini delle Marche, tra cui Amandola, Tolentino, Sant'Angelo in Pontano, lasciando significative testimonianze nella collegiata di San Ginesio (Crocetti 1993, pp. 429-432; Romanelli 1993, pp. 433-439; *Museo del Santuario* 2009, pp. 40-41, 128-129; Frapiccini 2012, pp. 291-307) e nel castello del cardinale Evangelista Pallotta a Calderola, impresa decorativa di un certo prestigio (Giffi Ponzi 1992, pp. 103-107). La sua vasta produzione pittorica è caratterizzata da un «andamento involutivo con discreti livelli all'inizio» della sua attività (Vastano 1992, p. 413), scadendo nelle ultime opere in stilemi ripetitivi e convenzionali. Per le chiese di Montefortino ha realizzato diversi lavori, tra cui gli affreschi e l'ornamentazione plastica in stucchi nella chiesa di San Francesco e nel Santuario della Madonna dell'Ambro, e un numero considerevole di tele per gli altari delle chiese di San Francesco e di Sant'Agostino, oggi conservate nel museo di Arte Sacra (Antonelli 1995, pp. 111-118; ASC, *Inventario* 2000). Sua è inoltre la cornice in tela con i simboli dell'*Immacolata Concezione* tratti dal *Cantico dei Cantici*, che inquadra la tavola con la *Madonna adorante il Bambino* di Vittore Crivelli della chiesa di San Fortunato a Falerone e, nella medesima chiesa, l'altare del santo omonimo di cui porta a termine l'insieme decorativo scultoreo e pittorico (cfr. Vastano 1992, pp. 413-415; Papetti 1997, pp. 61-62).

<sup>34</sup> Nella sala si conservano sette opere: i due frammenti di affreschi provenienti da Palazzo dei Priori (v. qui n. 32), una scultura in legno di *Sant'Antonio Abate*, un dipinto della *Madonna della Pace* di Domenico Malpiedi, due tele del XVII secolo raffiguranti *Santa Maria Crocifissa* e *Santa Caterina da Siena*, e la scultura in gesso dipinta con la *Deposizione* della collezione di Fortunato Duranti.

morto nel grembo»<sup>35</sup>), nei due inventari dei beni del Comune (nel 1863 al n. 152 e nel 1878 al n. 314), e tra le opere di pregio nella già citata *Memoria anonima*. Purtroppo non sappiamo se e quando le opere sistemate «nella camera di sotto», come si legge nell'etichetta, siano state realmente collocate nella destinazione prescelta<sup>36</sup>. Tuttavia, il dato riveste un valore documentario, e se pensiamo alle disposizioni di Fortunato Duranti, e quindi alle donazioni verso le chiese di San Biagio e Santa Lucia e agli ulteriori lasciti nei confronti del Santuario della Madonna dell'Ambro, dove si conservano diverse opere della sua collezione<sup>37</sup>, la scelta di destinare altri quadri alla chiesa della Madonna della Pace risulta assolutamente pertinente. È come se Fortunato Duranti avesse elaborato un percorso “spirituale” attraverso il suo esteso patrimonio artistico, che dal centro di Montefortino giungesse, passando per la chiesa della Madonna della Pace, fino al Santuario mariano, distante pochi chilometri.

Volgendo ora la nostra attenzione alla lettura dei tre inventari del 1854, del 1863 e del 1878, come già rilevato da Eleonora Bairati, in un confronto con le opere pervenute «i conti non tornano»<sup>38</sup> per via delle numerose «assenze e delle omissioni»<sup>39</sup>. Scorrendo i documenti voce per voce ricaviamo che le lacune di maggior rilievo si riscontrano nell'elenco redatto nel 1854 da Ignazio Cantalamessa, dove più della metà degli oggetti descritti non risultano registrati nei due inventari successivi, e si tratta di opere che dovevano rivestire un certo interesse. Vi troviamo, infatti, dipinti su tavola, alcuni dei quali indicati come di «stile giottesco»<sup>40</sup> e molti datati al secolo XV, un piccolo ma significativo nucleo di avori e reperti archeologici, diversi dipinti su rame, nonché numerose opere su tela, oggetti che solo in minima parte trovano riscontro negli inventari successivi. Si deve pertanto ipotizzare una loro vendita avvenuta prima del 1863, quando viene redatto il secondo inventario completo di tutte le proprietà comunali. Da un confronto tra quest'ultimo e l'elenco del 1878, si riscontra una maggiore conformità di dati: delle 304 voci segnalate nel 1863, ben 290 circa si rintracciano nell'inventario del 1878, il quale registra 345 oggetti. Tra le opere

<sup>35</sup> De Vecchi, Blasio 2003, p. 207.

<sup>36</sup> Ignazio Cantalamessa nell'elenco del 1854 precisa che gli oggetti d'arte riservati alle chiese sono custoditi «nel locale ad uso di Archivio Comunale» e nell'inventario del 1863 viene stilato un breve elenco di opere riguardante una delle due sale dell'Archivio (nella prima si conservano soprattutto incisioni); ma erano trascorsi diversi anni e la disposizione degli oggetti doveva aver subito numerose variazioni, tali da compromettere una loro chiara individuazione, come si ricava da un confronto tra l'inventario del 1863 e quello del 1878.

<sup>37</sup> Tra le opere della collezione Duranti donate al Santuario della Madonna dell'Ambro, segnaliamo, nel primo altare a sinistra, il dipinto con la copia della *Madonna dei Pellegrini* di Caravaggio al di sotto del quale sono collocate due figure di santi su tavola, forse sportelli di un tabernacolo, e due altorilievi in legno con al centro un piccolo dipinto di Fortunato Duranti il cui disegno preparatorio si conserva nella Biblioteca di Fermo (Papetti 2012, p. 233, n. 1371); nella seconda cappella a sinistra due statuine in gesso dipinte, raffiguranti *San Paolo e San Pietro* (?).

<sup>38</sup> Bairati 2003, p. 20.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> De Vecchi, Blasio 2003, p. 218.

non elencate nel 1863, ma che troviamo nella successiva inventariazione del 1878, possiamo individuare, da un lato, dipinti, sculture e incisioni da ricondurre alla collezione di Fortunato Duranti, dall'altro, dipinti ed oggetti per i quali si prospetta invece una loro appartenenza alle proprietà comunali. È questo il caso delle tre tavole di Pietro Alemanno, tra gli esempi più alti del pittore di origini austriache, parti di un polittico con la *Santa Lucia*, la *Madonna con Bambino* e il *Cristo nel sepolcro*<sup>41</sup>, e la cui provenienza dalla Pieve di Montefortino era stata già accertata grazie agli inventari della chiesa del 1727 e del 1840, che registrano le opere nella sala della sacrestia<sup>42</sup>. Analoga provenienza, ovvero da una chiesa locale, sembrerebbe avere il dipinto rappresentante la Madonna del Soccorso di Giulio Vergari, un artista originario di Amandola e documentato fra il 1502 e il 1550. Come già supposto da Francesca Coltrinari nella scheda del catalogo<sup>43</sup>, per l'opera, una tela di grande formato non rintracciabile in nessuno dei precedenti inventari, fatta eccezione per l'ultimo del 1878, si potrebbe avanzare l'ipotesi di «una provenienza strettamente locale, precisabile forse da una chiesa agostiniana della zona, a favore della quale si schierano il soggetto rappresentato e l'identità dell'autore»<sup>44</sup>. Il tema della Madonna del Soccorso era particolarmente diffuso nelle Marche e nell'Umbria tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo, introdotto nelle regioni centrali dai frati agostiniani, e la presenza a Montefortino di un'importante chiesa dell'ordine potrebbe quindi avvalorare la provenienza dell'opera dalla medesima istituzione.

Dall'ultima numerazione di 345 opere elencate nell'inventario del 1878, una cifra che non può considerarsi definitiva ma suscettibile di variazioni, si arriva alle opere fino ad oggi pervenute, ovvero poco più della metà<sup>45</sup>. La collezione, che già nel corso dell'Ottocento dovette subire consistenti dispersioni, nel 1930 fu oggetto di un'asta pubblica decretata con Delibera comunale del 10 giugno 1930, approvata il 21 giugno. Le opere da alienarsi, con l'autorizzazione della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Ancona, erano 118 tra dipinti ed oggetti per cui «non fu notificato l'importante interesse artistico e non catalogati»<sup>46</sup>, come si legge nella Delibera comunale, dove apprendiamo anche che per la formulazione della loro stima il Comune si era rivolto a Riccardo Gabrielli, l'allora Direttore della Pinacoteca Comunale di Ascoli Piceno<sup>47</sup>.

<sup>41</sup> A. Montironi, *Scheda 4*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 45-47; F. Coltrinari, *Scheda 22*, in Coltrinari, Delpriori 2011, pp. 142-143.

<sup>42</sup> A. Montironi, *Scheda 4*, in De Vecchi, Blasio 2003, p. 45.

<sup>43</sup> F. Coltrinari, *Scheda 10*, Ivi, pp. 55-58.

<sup>44</sup> Ivi, p. 55.

<sup>45</sup> Per i primi studi dedicati alla collezione Duranti cfr. Calzini 1904, pp. 10-17; Serra 1922-1923, pp. 249-271; Serra 1925, pp. 104-107; Serra *et al.* 1936, pp. 294-303.

<sup>46</sup> ASC, *Deliberazioni dal 6/2/1928 al 1934*, p. 157, n° 191.

<sup>47</sup> Per la figura di Riccardo Gabrielli e le vicende della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno nella prima metà del Novecento cfr. *Opere d'Arte* 2012, pp. 30-43.

L'asta pubblica, fissata per il 25 settembre del 1930<sup>48</sup>, venne in seguito bloccata dalla stessa Soprintendenza, che tuttavia confermò l'autorizzazione alla vendita purché fosse avvenuta a contrattazione privata con l'esclusione di 20 dipinti<sup>49</sup>. In quella occasione un centinaio di opere tra dipinti, sculture, stampe e disegni, furono pertanto vendute, e allo stato attuale delle ricerche nulla sappiamo in merito agli acquirenti coinvolti nelle trattative<sup>50</sup>. L'ultima grave perdita si verificò il 22 gennaio del 1974 con il furto di diciassette opere conservate nella Pinacoteca, in quegli anni allestita in due sale del Municipio<sup>51</sup>. In seguito all'evento tutte le opere furono trasportate nel 1975 nella Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici di Urbino, sottoposte a restauri ed interventi conservativi, e riconsegnate a partire dal 1985 al comune di Montefortino, fino all'inaugurazione nel 1997 della Pinacoteca Civica in Palazzo Leopardi<sup>52</sup>.

<sup>48</sup> *Municipio di Montefortino. Avviso d'Asta ad un unico incanto per la vendita di quadri ed oggetti della Pinacoteca Comunale*. Il catalogo d'asta è pubblicato in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 236-240.

<sup>49</sup> La delibera venne pubblicata il 16 novembre 1930 ed approvata il 25 dello stesso mese. Leggiamo che «vista la nota della Sovrintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Ancona in data 3 settembre 1930 n. 1985 [...] colla quale si comunica che l'On.le Ministero non ha consentito la vendita dei suddetti quadri ed oggetti all'asta pubblica ma ha confermato l'autorizzazione alla vendita purché essa avvenga a contrattazione privata escludendo dalla vendita 20 dipinti [...] delibera di alienare i quadri ed oggetti di questa Pinacoteca Comunale di cui alla deliberazione 10 Giugno corrente anno mediante contrattazione privata e di escludere dalla vendita i 20 dipinti citati surricordata lettera della Sovrintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Ancona» (ASC, *Deliberazioni dal 6/2/1928 al 1934*, pp. 187-188, n. 224).

<sup>50</sup> Nel bilancio presentato dal Comune era stata già stanziata la cifra di £ 6000 quale ricavo dalla vendita delle opere, somma che prontamente rientrò nelle casse comunali entro il 31 dicembre 1930 come si ricava dal registro delle entrate in cui sotto la voce «Provento per alienazione oggetti fuori d'uso – vendita di quadri antichi ed altro» troviamo l'indicazione generica di «vari acquirenti» e la cifra complessiva di £ 6726. ASC, *Mastro parte prima – Entrata. Anno 1930 VIII*. Per le vicende riguardanti l'asta cfr. Bairati 2003, p. 22.

<sup>51</sup> La notizia del furto delle opere è riportata da Giuseppe Crocetti, il quale afferma che tre di esse furono recuperate sul mercato antiquario fiorentino. Crocetti, nell'illustrare la Pinacoteca Civica, enumera 150 opere sulla scorta di un precedente elenco pubblicato da Gabriele Nepi nel 1960, riportando, rispetto a quest'ultimo, nuovi aggiornamenti attributivi e indicando le opere rubate (cfr. Nepi 1960, pp. 32-36; Crocetti 1988, pp. 113, 115-126). Allo stato attuale delle ricerche non è stato possibile reperire ulteriori informazioni, se non la data in cui si verificò l'evento, il 22 gennaio, contenuta in una lettera del 17 aprile 1974 del Soprintendente delle Marche, Italo Faldi, indirizzata al Sindaco del comune di Montefortino per sollecitare da parte di questi l'adozione di misure conservative per la tutela delle opere conservate nel Municipio (ASC, Ufficio Tecnico, cartella *Corrispondenza 1974*).

<sup>52</sup> Ferriani 1995, p. 151.

## 2. *L'Inventario dei Beni comunali del 1863: nuove osservazioni sulle opere d'arte*

Nel catalogo della Pinacoteca, tra le opere oggi esposte, diverse sono state rintracciate all'interno degli inventari, altre identificate con le dovute incertezze per via dell'indicazione troppo spesso generica del soggetto, ed altre ancora non riconosciute in nessuno dei documenti fino ad oggi noti. Per queste ultime un ulteriore contributo può essere fornito per alcuni dipinti e sculture, che ad una attenta lettura degli inventari trovano invece riscontro nelle segnalazioni. Ci riferiamo in primo luogo a due piccole tele e ad un disegno, opere conservate nella sala dedicata a Cristoforo Unterperger. I due dipinti raffigurano la *Deposizione di Cristo nel sepolcro*<sup>53</sup> (fig. 4) e la *Sacra famiglia con S. Giovannino*<sup>54</sup> (fig. 5), e presentano pressappoco le stesse misure (circa cm 30x18), sebbene nel catalogo il primo venga riprodotto secondo una diversa misurazione pari a cm 170x75<sup>55</sup>. Il disegno, realizzato in monocromo, a olio su carta, rappresenta una figura femminile con le ali, forse una *Allegoria della Fama*<sup>56</sup> (fig. 6). Le tre composizioni si possono rintracciare all'interno dei due inventari redatti nel 1863 e nel 1878. Nel primo il n. 157 registra «Una cornice per alto dorata con tre dipinture, in una la Sacra famiglia, nella seconda un angelo in chiaroscuro, nella terza Cristo depresso nel sepolcro»<sup>57</sup>; nel secondo al n. 10 leggiamo «tre pitture = La Sacra Famiglia. Un angelo in chiaro scuro. Cristo posto nel Sepolcro. Originale di Anterperger»<sup>58</sup>. L'identificazione trova inoltre conferma in una fotografia scattata evidentemente prima del trasporto dell'intera collezione Duranti presso la Soprintendenza di Urbino nel 1975. L'immagine, rintracciata in copia nell'Archivio dell'Ufficio Tecnico comunale di Montefortino, ci mostra i due dipinti e il disegno nell'ordine descritto negli inventari, entro la cornice ottocentesca conservata nel deposito del museo. L'attribuzione delle opere a Cristoforo Unterperger (Cavalese, 1732 – Roma, 1798), pittore tirolese attivo a Roma nella seconda metà del Settecento e ampiamente rappresentato nella collezione Duranti, crediamo possa venire nuovamente avanzata. Già Angela Montironi, nella scheda della *Sacra famiglia* del catalogo della Pinacoteca aveva proposto il nome dell'Unterperger per quell'opera, ma non è da escludere che anche le altre due composizioni possano riferirsi al pittore o alla sua bottega.

<sup>53</sup> S. Blasio, *Scheda 100*, in De Vecchi, Blasio 2003, p. 144.

<sup>54</sup> A. Montironi, *Scheda 124*, in Ivi, pp. 163-164.

<sup>55</sup> Sulla base di questa non conforme misurazione, nella scheda di catalogo della Pinacoteca (S. Blasio, *Scheda 100*, in De Vecchi, Blasio 2003, p. 144) si è tentata una identificazione dell'opera con una tela elencata nell'inventario della chiesa di S. Lucia dove si riporta di un «Altro Quadro grande in tela rappresentante la deposizione dalla Croce di N.S. Gesù Cristo con cornice in parte dorata», ma in realtà il dipinto in esame è una piccola tela di cm 30,5x18, circa le stesse misure della *Sacra famiglia con San Giovannino* di cm 31,5x19.

<sup>56</sup> B. Montevecchi, *Scheda 131*, in De Vecchi, Blasio 2003, p. 171.

<sup>57</sup> Cfr. Appendice, doc. 1.

<sup>58</sup> De Vecchi, Blasio 2003, p. 220.

La *Deposizione* è un piccolo capolavoro nel quale troviamo le stesse tonalità cromatiche utilizzate dall'Unterperger: dal blu del manto della Vergine al giallo della veste della Maddalena, o ancora al rosa del mantello della figura di San Giovanni. Le fisionomie dei volti e la gestualità delle figure richiamano modelli propri dell'artista, mentre il corpo di Cristo deposto nel sepolcro è restituito con brevi colpi di pennello, modalità esecutiva che ritroviamo in altri bozzetti dell'autore conservati sempre in Pinacoteca (si veda ad es. il bambino accanto alla Vergine nell'*Addolorata ai piedi della croce*, fig. 7)<sup>59</sup>. Il disegno a monocromo può essere messo in relazione con le decorazioni per il Museo Pio Clementino in Vaticano, commissioni che impegnarono l'Unterperger e la sua *équipe* a partire dagli anni Settanta. Affini al disegno di Montefortino sono in particolare l'affresco con l'*Allegoria delle stagioni* nella Galleria dei Busti, del 1772<sup>60</sup>, e l'ovale con la rappresentazione dell'*Impleat Orbem* del 1777 circa, affrescato nella volta del Cortile del Belvedere (fig. 8)<sup>61</sup>. Tra le altre opere esposte per le quali è possibile avanzare un riconoscimento nelle voci degli inventari segnaliamo il *Putto acefalo*<sup>62</sup>, piccola scultura in marmo, che può essere identificata con il n. 290 dell'Inventario del 1863 «Sette pezzi di marmo che insieme riuniti formano un Bacco nudo ed in piedi»<sup>63</sup>, con il n. 315 dell'Inventario del 1878 «Bacco. Lavoro in marmo di ottima qualità. Rotto in diversi pezzi»<sup>64</sup>, e nel breve accenno della *Memoria anonima* «sono pure bellissimoi marmi fra i quali più pregevoli un Gesù Nazareno ed un piccolo Bacco»<sup>65</sup>. La presenza di un tronco dietro la gamba destra sembrerebbe confermare l'identificazione di questa scultura con il lavoro frammentario ricordato negli inventari, un'opera che si presenta oggi priva della testa, di entrambe le braccia e del piede sinistro. Indichiamo ancora la scultura raffigurante *Diana*<sup>66</sup>, da rintracciare forse in «Una Matrona Romana. Grande semibusto in marmo bianco»<sup>67</sup> segnalato al n. 294 dell'Inventario del 1878, i due *Profeti*<sup>68</sup> in legno del secolo XVI ai quali si può riferire la segnalazione compresa nella voce n. 156 dell'inventario del 1863 «Due abbozzi di statuine di legno rappresentanti due Profeti» e la *Coppia di figure femminili*<sup>69</sup> in bronzo dorato, forse poste su di un fregio in legno se a loro si riferisce l'indicazione «nei lati superiori dell'enunciato fregio ergonsi due

<sup>59</sup> Ivi, p. 153, n. 111.

<sup>60</sup> Felicetti 1998, pp. 157-159.

<sup>61</sup> Ivi, p. 186.

<sup>62</sup> A. Giannotti, *Scheda 152*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 188-189.

<sup>63</sup> Cfr. Appendice, doc. 1.

<sup>64</sup> De Vecchi, Blasio 2003, p. 230.

<sup>65</sup> Dania 1984, p. 140.

<sup>66</sup> A. Giannotti, *Scheda 153*, in De Vecchi, Blasio 2003, p. 189.

<sup>67</sup> Ivi, p. 230.

<sup>68</sup> A. Giannotti, *Scheda 147-148*, in Ivi, p. 186.

<sup>69</sup> S. Blasio, *Scheda 158-159*, in Ivi, pp. 190-191. I due profeti e le due statuine sono elencati tra gli oggetti donati da Fortunato Duranti alle chiese di S. Lucia e S. Biagio nel 1842. Cfr. De Vecchi, Blasio 2003, pp. 207, 210.

piccole statuine in piedi di metallo dorato» (Inventario 1863, n. 204; inventario 1878, nn. 304-305)<sup>70</sup>. Alle opere fin qui elencate, possiamo aggiungere quelle conservate in una sala della Pinacoteca Civica adibita a deposito, per le quali è possibile rintracciare la relativa indicazione negli inventari. Si tratta di un rilievo rettangolare in gesso (fig. 9) con quattro figure, tre femminili ed una maschile, forse corrispondente alla voce n. 316 dell'Inventario del 1878 in cui si legge «Diverse figure. Bassorilievo in gesso»<sup>71</sup> e due piccole incisioni tratte da altrettante note composizioni di Raffaello, la *Madonna del Pesce* e la *Madonna di Foligno*, che conservano entrambe sulla cornice il numero di inventario redatto nel 1878<sup>72</sup>. Il rilievo in gesso, in particolare, suscita la nostra attenzione per una non trascurabile qualità esecutiva e per l'incognita del soggetto rappresentato, forse una raffigurazione di Apollo, per via della presenza della cetra. Siamo in grado di individuare il modello della composizione nel rilievo in marmo di epoca romana, copia di un originale ellenistico, rinvenuto a Pompei e conservato nel Gabinetto Segreto del Museo Archeologico di Napoli (fig. 10)<sup>73</sup>, in cui si è voluto leggere un episodio legato alla vita di Alcibiade, uomo politico e generale ateniese vissuto nel V secolo a.C., ovvero il cosiddetto *Alcibiade con Etere*. La scultura presenta diversi interventi di restauro eseguiti evidentemente in una fase successiva alla realizzazione della copia in gesso, che ritrae la scena senza le aggiunte delle teste e degli arti delle rispettive figure. Segnaliamo, infine, altre due opere rinvenute nel deposito: una tela molto rovinata, raffigurante la *Madonna con Bambino* (fig. 11), da identificare forse con «La Madonna col

<sup>70</sup> Altre opere individuate sono: il piccolo dipinto con *Putto con tavolozza* (De Vecchi, Blasio 2003, pp. 82-83, 231), che possiamo rintracciare nei due inventari del 1863 al n. 199 «piccolo quadro con cornice dorata a velatura rappresentante la Pittura» e del 1878 al n. 327 «La Pittura. Piccola tela con cornice dorata a velatura» e due rilievi in legno intagliato, dorato e dipinto, catalogati come *Due elementi di tavolo da centro*, da identificare forse con i «due ornati di legno dorato con figure a basso rilievo ed arabeschi» menzionati nel 1863 (n. 205) al di sopra delle porte d'ingresso dell'aula consiliare e ricordati nell'inventario del 1878 ai nn. 321 e 322 (Ivi, pp. 203-204, 230). I due ornati furono donati alla chiesa di S. Lucia (Ivi, p. 209). Potrebbe riferirsi al dipinto di Vincenzo Camuccini raffigurante *l'Incredulità di San Tommaso*, la segnalazione al n. 109 del 1863 di «Una tela portante l'abbozzo di una Resurrezione di Nostro Signore di autore moderno» e ricordata nel 1878 al n. 68. L'opera è forse da mettere in relazione con i due dipinti raffiguranti una *Annunciazione* ricordati nel 1863 come «opera moderna» (nn. 200-201) e nell'inventario del 1878 menzionati come opera della «Scuola del Camoncini», da intendersi presumibilmente con il pittore Camuccini (n. 175 «L'Arcangelo Gabriele. Tela senza cornice. Sulla Scuola del Camoncini», n. 180 «L'Annunziata. Tela senza cornice. Sulla Scuola del Camoncini») (Ivi, pp. 169-170, 226).

<sup>71</sup> Ivi, p. 230.

<sup>72</sup> La loro segnalazione nell'inventario del 1878 è al n. 323 «La Madonna di S. Sisto. Disegno in rame su piccolo quadro con cornice coperta di carta dorata e con cristallo. Dall'originale di Raffaello esistente nella galleria di Dresda», e al n. 324 «La Madonna del pesce. D. id. id. Dall'originale di Raffaello» (Ivi, pp. 230-231). Cfr. Appendice, doc. 1, nn. 193 e 194. Le due incisioni misurano cm 14x11,5 e sono entrambe incorniciate con cartone rigido e applicazioni in carta dorata con decorazioni a palmette e candelabri.

<sup>73</sup> Consoli Fiego 1937, p. 20, fig. 57; *Le collezioni del Museo Nazionale di Napoli* 1989, p. 237; De Caro 2000, n. 33. Si ringraziano Nazareno Turchi e Davide Ravaioli per l'aiuto nella ricerca bibliografica ed iconografica del rilievo.

Bambino. Tela con cornice dorata. Scuola Bolognese»<sup>74</sup> ricordata nell'inventario del 1878 e la stampa con *Giove su un carro*<sup>75</sup>.

Le perdite più consistenti si registrano senz'altro per l'insieme delle incisioni che Fortunato Duranti aveva alacramente collezionato e poi donato in numero davvero considerevole al comune di Montefortino, variamente distribuite nelle sale della residenza municipale ed elencate negli inventari, ma di cui oggi si sono perse completamente le tracce<sup>76</sup>, fatta eccezione per le due rinvenute nel deposito del museo. L'artista, trovandosi nello studio di Domenico Conti Bazzani<sup>77</sup>, aveva senz'altro ricevuto una formazione anche nel campo delle tecniche incisive, come si ricava da una lettera a lui indirizzata da Carlo Baldeschi, il quale, scrivendogli da Roma il 26 novembre 1829, accenna ad una serie di disegni per il testo di Cesare Ripa da tradursi in incisioni, chiedendo all'amico «io te ne voglio mandare una che la inciderai e domanderai cosa ne vuoi, per poter progettare te per incidere. Tu le faresti benissimo e guadagneresti qualche cosa»<sup>78</sup>. Dobbiamo quindi dedurre che l'artista praticasse l'incisione, in collaborazione anche con l'amico e collega Bartolomeo Pinelli (Roma, 1781-1835). Un disegno di Fortunato Duranti conservato nella Biblioteca Comunale di Fermo (inv. 1685) reca, infatti, la scritta «originale del Duranti che fu inciso dal Pinelli»<sup>79</sup>, foglio da mettere in relazione, per la corrispondenza iconografica, con il disegno n. 1684 (Fermo, Biblioteca Comunale). Quest'ultimo rappresenta nella parte alta un'icona incoronata raffigurante la Madonna e il Bambino trasportata dagli angeli; in basso, nello sfondo, un edificio con campanile, e in primo piano a sinistra un gruppo di figure, mentre sulla destra svola uno stendardo processionale. Entrambe le opere grafiche, da intendersi pertanto disegni preparatori per un'incisione, erano già note alla letteratura critica che aveva individuato nel verso del foglio n. 1684 la data 1806<sup>80</sup>. Dall'analisi del

<sup>74</sup> De Vecchi, Blasio 2003, p. 223, n. 76. Cfr. anche Appendice, doc. 1, n. 101.

<sup>75</sup> Inventario del 1878, n. 81: «Giove nell'Olimpo. Stampa in rame con cornice di legno in parte dorato. Dall'originale di Raffaello» (De Vecchi, Blasio 2003, p. 223).

<sup>76</sup> Risultano al momento non rintracciabili le 61 stampe riconsegnate al comune di Montefortino in tempi recenti, il 21 maggio 1997, dalla Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici delle Marche di Urbino (Montefortino, Archivio Ufficio Tecnico, Faldone Soprintendenza, verbale di consegna).

<sup>77</sup> Domenico Bazzani è infatti ricordato come pittore di storia, ritrattista, «sperimentatore dell'encausto» e incisore. In una nota di Gori Grandelli (1808) si ricorda che l'artista trasse un'incisione da un'opera di Annibale Carracci, ovvero «Disegnò ed intagliò S. Pietro che piange dopo aver sentito il canto del gallo» (Rozman 1983, pp. 489-490).

<sup>78</sup> Dania 1984, p. 141. Nella lettera Carlo Baldeschi, tra i vari argomenti da lui affrontati, riferisce anche di un certo Fabri, scrivendo all'artista: «Fabri mi si è raccomandato di avere per Natale i noti denari dovendo pagare la dote della Figlia, che si marita, per cui scrivegli». Potrebbe forse trattarsi di Luigi Fabri (Roma, 1778 ca.-1835), incisore e negoziante di stampe che, sin dal 1811, fu il principale editore di Bartolomeo Pinelli e con il quale non è escluso che abbia potuto avere contatti anche Fortunato Duranti (cfr. Ferri 1993, pp. 756-757; Barbiellini Amidei 1983, p. 209).

<sup>79</sup> Fermo, Biblioteca Comunale, Fondo Carducci, d., inv. 1685.

<sup>80</sup> Nel volume della mostra *Tenebre e luci* curata da Alessandra Pino e Liliana dal Pozzo nel 1977, i due disegni sono segnalati e contrassegnati con i numeri 1108 e 1109, in riferimento forse a

disegno non è però emerso nessun dato corrispondente al 1806, bensì leggiamo in alto, all'altezza della prima riga, la seguente indicazione: «Primo Decemb[re] Monte Fortino milleottocento 22»<sup>81</sup>. Determinante per una sicura definizione cronologica del disegno è il recente ritrovamento nella Biblioteca di Fermo da parte di Antonio Zappalà, che ringraziamo per la gentile segnalazione, della relativa incisione (Fermo, Biblioteca Comunale, s. 3693)<sup>82</sup>, nella quale è chiaramente indicato «Duranti Fortunato Inventò» e «Bar. Pinelli incise Roma 1822»<sup>83</sup>. Un'iscrizione posta alla base della composizione ci consente inoltre di identificare l'immagine rappresentata con la Madonna del Buon Consiglio, la cui devozione è testimoniata nelle regioni del centro Italia a partire dal secolo XV. La stampa attesta quindi il lavoro di collaborazione tra i due artisti<sup>84</sup> e fornisce una precisa datazione, il 1822, in conformità con la data riportata sul verso del disegno le cui scritte si riferiscono in parte alla festività della «Maria SS. del buon Consig. [lio]»<sup>85</sup>. Lo studio del *corpus* grafico di Duranti meriterebbe un'analisi approfondita<sup>86</sup>, pertanto ci limiteremo in questa sede a

un precedente elenco e corrispondenti rispettivamente agli attuali numeri di inventario 1684 e 1685 (Fermo, Biblioteca Comunale). Nel testo si riferisce che il foglio 1684 (1108) riporta la datazione 1806 (cfr. Pino Adami, Dal Pozzo 1977, p. 14, n. 2 e p. 34). Il disegno è pubblicato in Dania 1984 (p. 58, n. 35) che trascrive parte delle informazioni riportate sul verso del foglio, compresa la stessa indicazione della data. Si confronti in ultimo Papetti 2012, p. 217, nn. 1260-1261.

<sup>81</sup> Fermo, Biblioteca comunale, Fondo Carducci, d. 1684.

<sup>82</sup> Antonio Zappalà ha rintracciato tre prove di stampa (s. 3972, 3693, 3834, Fermo, Biblioteca Comunale), di cui solo la n. 3693 contrassegnata dalle indicazioni sull'autore del disegno e dell'incisione.

<sup>83</sup> L'iscrizione completa, inserita in basso alla base della composizione, è la seguente: «Duranti Fortunato Inventò – Bar. Pinelli incise Roma 1822/ FESTA NEL DI VIII SET (?) CHE SI FA AD [H]ONORE DI MARIA SS. DEL BUON CONSIGLIO/ Nell'inclita terra di Fortinopoli ora Monte Fortino – a cui il Popol tutto invoca i preghi suoi e alla grazia all' amor ed all consiglio, felice ognun si chiama come d'Avvocata Avvocatrice ognun la chiama e da essa ognun speriam l'eterna grazia.» Al di sotto leggiamo la notazione «Prova originale trovata al Duranti» (Fermo, Biblioteca Comunale, s. 3693).

<sup>84</sup> Stefano Papetti riferisce di aver rintracciato nella Biblioteca di Fermo «una incisione firmata dall'artista di Montefortino completata in basso da una iscrizione di difficile lettura». Non sappiamo se il ritrovamento dello studioso possa identificarsi o meno con la stampa n. 3693 (Papetti 2012, p. 12).

<sup>85</sup> Il verso del disegno presenta un elenco di volontari contribuenti per le celebrazioni della festa della Madonna del Buon Consiglio. Alle personalità interessate vengono richiesti due baiocchi da corrispondere con cadenza mensile. Le scritte riportano quanto segue: «Primo Decemb[re] Monte Fortino milleottocento 22/ Pacifico Mataldi uno delli Artistichi (?) riscuote da qui detti sotto notati/ Giuseppe Frattani, Giuseppe Cruciani, Giuseppe Pasquali, Domenico Carosini, Pacifico Chiavani, Pietro Francolini/ si riscuote dalli li qui sotto notati artisti [?] e [...] per la festa di Maria SS. del buon Consig./ [...] volontari Contribuenti per la festa delle Madonna SS. del Buon Consiglio baj 2».

<sup>86</sup> Per la bibliografia si veda la nota 15. Tra gli ultimi contributi sulla sua collezione di incisioni e sulla produzione grafica cfr. *Et in Arcadia Ego* 2012; *Passione Duranti* 2013; Monaco 2013; Riccomini 2013. Segnaliamo alcuni disegni apparsi recentemente in vendita in due aste. Il primo ad un'asta Sotheby's di New York del 2011, uno *Studio per una Adorazione e il ritrovamento di Mosè ed altri studi (Old Master Drawings 2011)*, e due disegni venduti dalla Casa d'Asta Gonnelli di Firenze il 14 giugno 2012, tra cui un raro esempio di un disegno in acquarello policromo

segnalare solo alcuni nuclei di disegni ed incisioni da lui collezionati e registrati nell'inventario del 1863, materiale che nell'elenco del 1878 viene raccolto alla voce n. 213 da una generica indicazione di «Cartella con n. 530 disegni in rame, penna, acquerello, ecc.»<sup>87</sup>. Le brevi descrizioni riportate nel testo del 1863 consentono di individuare una sezione che costituiva in realtà solo una minima parte dell'intera collezione di disegni e stampe dell'artista, se pensiamo alla raccolta di Giovanni Battista Carducci (Fermo, 1808-1878)<sup>88</sup> poi confluita nella Biblioteca Romolo Spezioli di Fermo<sup>89</sup> costituita per la maggior parte da opere appartenute a Duranti<sup>90</sup>. Nell'inventario del 1863 è interessante notare la varietà del materiale raccolto; vi si riscontra, infatti, una certa molteplicità di interessi che contribuisce a restituirci la figura di un pittore, mercante d'arte e collezionista dalla formazione completa, attento verso ogni forma di rappresentazione ed espressione artistica. Al n. 245 abbiamo ad esempio una «Cartellina di stampe n° 31 con animali, cioè volatili, quadrupedi, Rettili e cacciatori [...]», al n. 238 un «Atlante farnesiano [?] di antiche medaglie» e al n. 239 un «Libro contenente la raccolta di cinquanta Rosoni [...] stampato in Roma dal Cavaletti [?] nel 1777». Al n. 237 è registrato un «Album di pag. n. 22 il quale contiene disegni di vario genere per ornati nella maggior parte acquerellati, altri in stampa ed altri in apis»<sup>91</sup>. Non sono fornite indicazioni di provenienza ma potremmo ipotizzare che alcuni di essi fossero di mano dello stesso Duranti. L'attenzione dell'artista verso le decorazioni e gli arredi è, infatti, testimoniata da un gruppo di disegni custoditi nel Gabinetto dei disegni e delle stampe della Biblioteca di Fermo (inv. 375 *Studi di mobili*, inv. 377 *Prospetto di arco con decorazioni*, inv. 378 *Fregi decorativi*)<sup>92</sup>, studi esemplati forse dal

raffigurante una *Adorazione dei pastori* (Gonnelli Casa d'Aste 2012).

<sup>87</sup> De Vecchi, Blasio 2003, p. 227.

<sup>88</sup> Giovanni Battista Carducci, architetto fermano, si formò prima a Milano e in seguito a Roma. Attento collezionista, svolse anche attività di archeologo e conservatore per le varie province marchigiane (cfr. Misiti 1995, pp. 183-195; Teodori 2001; Marchegiani 2004; Capriotti 2010).

<sup>89</sup> Misiti 1986, pp. 139-148.

<sup>90</sup> La Biblioteca di Fermo conserva 1376 disegni dell'artista fortinese che vanno sommati alle centinaia di incisioni e disegni di altri artisti da lui collezionati e conservati nella medesima istituzione. Il 26 gennaio del 1865 Giovanni Battista Carducci acquistò dalla famiglia Morganti di Montegiorgio, erede dei beni di Fortunato Duranti, tutti gli oggetti d'arte appartenuti all'artista «nella totalità i Libri Stampe Dipinti Casse Cesti ecc. ed ogni altro che trovavasi rinchiuso in un vano pianterreno della Casa [...] e di più un baule con Dipinti ed altro» come si legge nella quietanza di pagamento rintracciata nella Biblioteca Comunale di Fermo. Misiti 1995, p. 193. Sulla collezione Carducci cfr. Dragoni 2012, pp. 22-24 e il catalogo della Pinacoteca Comunale di Fermo curato da Francesca Coltrinari e Patrizia Dragoni, con la scheda relativa ad un dipinto di Fortunato Duranti, un bozzetto raffigurante un *Episodio di storia romana*, appartenuto all'architetto fermano (Coltrinari 2012, p. 44 e p. 53, nota 264, p. 282 con bibliografia). La lettura dei cataloghi di vendita della collezione Carducci consente di individuare alcune delle opere che dovevano certamente far parte dell'eredità di Fortunato Duranti (Raffaelli 1879a, b, c, d).

<sup>91</sup> Per le singole voci qui riportate cfr. Appendice, doc. 1.

<sup>92</sup> Papetti 2012, p. 67 (nn. 102, 104, 105). Si vedano anche nello stesso volume, tra gli altri, i disegni nn. 1248, 1252, 1253 a p. 216 e 1273, 1274 a p. 219.

vero o elaborazioni progettuali. Oltre a una raccolta di 14 tavole incise con le Logge del Vaticano (n. 240) e di «130 stampe di vario genere e dimensioni, le quali rappresentano diversi santi, fatti storici religiosi e profani» (n. 242), segnaliamo anche una «Raccolta di prospettive, di paesaggio, invenzioni di Antonio Basoli. Sono tavole n° 109» (n. 241). Antonio Basoli (Castel Guelfo, 1774 – Bologna, 1843), che svolse la sua attività prevalentemente a Bologna, fu un pittore di ornati, decoratore e scenografo. La collezione di Duranti riflette probabilmente quest'ultimo aspetto dell'attività di Basoli, il quale negli studi scenografici «mostrava un'interpretazione più libera e diretta di paesi suggestivi e di pittoreschi angoli»<sup>93</sup>, e molti dei disegni del fortinese riflettono proprio quel «gusto delle architetture fantastiche del settecento» già individuato da Alberto Francini nel suo contributo sull'artista<sup>94</sup>.

### 3. *Un carteggio inedito di Ignazio Cantalamessa*

In ultimo, grazie al rinvenimento di un carteggio tra Luigi Prosperi e Ignazio Cantalamessa degli anni 1854-1855, rintracciato nell'Archivio storico comunale di Montefortino<sup>95</sup>, riportiamo alcune informazioni che possono gettare nuova luce sull'attività di Fortunato Duranti nella sua veste di mercante d'arte, un aspetto ancora scarsamente documentato<sup>96</sup>. I fogli che costituiscono questa fitta corrispondenza sono gravemente danneggiati a causa delle condizioni in cui versa una parte del patrimonio ottocentesco conservato nell'archivio, pertanto la lettura di alcuni di essi risulta compromessa. Si tratta di una serie di lettere indirizzate al segretario comunale di Montefortino, Luigi Prosperi, da Ignazio Cantalamessa nelle quali emerge il profilo dell'architetto ascolano in qualità di restauratore e commerciante d'arte delle opere della collezione di Fortunato

<sup>93</sup> Ottani Cavina 1965, pp. 98-99; Farneti, Scassellati Sforzolini 2006; Farneti, Frattarolo 2008.

<sup>94</sup> Francini 1928-1929, p. 340.

<sup>95</sup> ASC, Fascicolo 1854-1855. *Ornati a Maria SSma del Girone e carteggio con Cantalamessa*. Il carteggio, formato da circa trenta documenti tra missive e minute, non è ordinato e risulta pertanto privo di una numerazione progressiva.

<sup>96</sup> Ferriani 1995; Papetti 2012, pp. 11-27.

Duranti<sup>97</sup>. Cantalamessa, già a partire dagli anni Venti dell'Ottocento<sup>98</sup>, aveva intrapreso l'attività di mercante, acquistando e vendendo a collezionisti italiani e stranieri, tra cui lo zio di Napoleone, il cardinale Joseph Fesch (Ajaccio, 1763 – Roma, 1839)<sup>99</sup>, un gran numero di opere molte delle quali appartenenti a polittici smembrati di Carlo e Vittore Crivelli, alimentando il mercato antiquario romano e privando le Marche di un numero considerevole di dipinti tre-quattrocenteschi<sup>100</sup>. Le missive riguardano in primo luogo la commissione, da parte del comune di Montefortino, di una serie di ornati per onorare la venerata figura della *Madonna con Bambino*, detta del Girone (fig. 12), una statua in legno dorata e dipinta, di pregevole fattura, realizzata nel secolo XIV da uno scultore abruzzese-marchigiano, oggi conservata nel Museo di Arte Sacra, ma originariamente esposta nella chiesa di S. Francesco. Dalla corrispondenza si ricava che, a causa del «terribile flagello del Cholera» che aveva marginalmente colpito anche Montefortino, l'incarico assunse quasi la connotazione di un ex voto per il pericolo scampato. All'interno del fascicolo, tra gli altri documenti, si conservano un disegno a matita del progetto elaborato dall'architetto ascolano (fig. 13) e l'elenco dettagliato delle spese sostenute per la sua esecuzione, datato 20 ottobre 1855<sup>101</sup>, termine *ante quem* per il completamento dei lavori, che in realtà furono commissionati già nel 1854. In una lettera del 29 maggio di quell'anno, infatti, Cantalamessa ringrazia il priore di Montefortino «del favore fattomi coll'approvare il mio disegno dello

<sup>97</sup> Per la figura di Ignazio Cantalamessa (Ascoli, 1796-1855) quale conoscitore e mercante d'arte, in rapporto con Alessandro Maggiori ed Amico Ricci, si veda Ambrosini Massari 2007 (pp. LXXVIII, LXXXVI-LXXXVII, n. 151, p. 352, pp. 355-359) con bibliografia. Una figura forse in rapporto con Fortunato Duranti fu il conte Alessandro Maggiori (1764-1834) di Fermo, attento collezionista di disegni ed erudito studioso d'arte, al quale si deve una delle più importanti raccolte di opere grafiche dell'Ottocento, dove un posto di rilievo era riservato ai disegni di Duranti. Maggiori ne possedeva, infatti, circa 200, oggi divisi tra la Fondazione Roberto Longhi di Firenze e il Cooper Hewitt Museum of Decorative Art and Design di New York. Per la collezione grafica di Alessandro Maggiori si veda Misiti 1995 con bibliografia e De Mambro Santos 2011. Fondamentali contributi per uno studio completo sulla sua figura, in particolare in rapporto con gli esponenti della storiografia locale ed i collezionisti e mercanti dell'epoca, in Ambrosini Massari 2007, pp. 1-86.

<sup>98</sup> Per la dispersione dei dipinti delle Marche nell'Ottocento si vedano Curzi 2000, pp. 307-321 e Prete 2000, pp. 323-349. Per una visione ed una raccolta completa del patrimonio artistico disperso della regione cfr. Costanzi 2005.

<sup>99</sup> Ivi, pp. 29-33.

<sup>100</sup> Il coinvolgimento di Ignazio Cantalamessa nella vendita di dipinti appartenenti in massima parte a polittici smembrati dopo le requisizioni napoleoniche e in seguito alle prime soppressioni religiose è testimoniato da un manoscritto di Giulio Gabrielli con l'elenco delle opere vendute a Roma «negli anni 1826-1827, ricavate da un conto del pittore Ignazio Cantalamessa», conservato nella Biblioteca Comunale di Ascoli Piceno, e dalla corrispondenza dei primi anni '30 dell'Ottocento tra Alessandro Maggiori ed Amico Ricci, carteggio custodito nella Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata (cfr. Papetti 1997, pp. 55-69, Ambrosini Massari 2007). L'architetto ascolano, entro il 1827, aveva anche acquistato dal Pevano di Montefortino una tavola attribuita a Carlo Crivelli (cfr. Coltrinari 2011, p. 45 e n. 5 a p. 67).

<sup>101</sup> Appendice, doc. 8.

zoccolo per la statua della V. SS. Del Girone»<sup>102</sup>. Dalle descrizioni contenute nelle missive e dall'elenco delle spese, ricaviamo che l'architetto ascolano aveva ideato un piedistallo in legno, intagliato e dorato, per accogliere il gruppo scultoreo. Scrive Ignazio a Luigi Prosperi:

il lavoro [dello zoccolo] è a buon termine però vi devo dire che molto ho variato sí nell'insieme del disegno [...] ma molto nella doratura e cornucopi [...]. Ho poi fatto lavorare tutti gl'intagli di legno ed è un bel lavoro, invece di fare questi in pastiglia [...] e ciò farà sí che il lavoro è per tutti i versi più bello più solido e più vivo<sup>103</sup>.

Aggiunge inoltre di dover inserire le «placchette per poter portare il simulacro della Vergine in processione»<sup>104</sup>. Una foto, pubblicata da Giuseppe Crocetti<sup>105</sup>, mostra la *Madonna con il Bambino* prima del suo trasferimento nel Museo di Arte Sacra, innalzata su una base con ornati ad arabesco dorati, anch'essa conservata nella medesima istituzione museale ed assegnata ad un intagliatore marchigiano del secolo XIX (fig. 14). Alla luce di quanto emerso dalla corrispondenza, possiamo avanzare l'identificazione di questa base processionale con l'intaglio ideato da Cantalamessa, la cui traduzione in legno era stata affidata ad un intagliatore<sup>106</sup>. A questo primo intervento dovette far seguito una seconda risoluzione da parte del comune di Montefortino di ornare la venerata statua, come si evince da una lettera del 31 ottobre 1855 in cui Cantalamessa afferma di trasmettere al più presto «l'idea di ciò che si deve aggiungere per nobilitare sempre di più [...] la Vergine SS.», che questa volta sarà arricchita di un «padiglione di velluto cremisi di semi-seta»<sup>107</sup>, idea sommariamente descritta nell'«abbozzetto» inviato a Luigi Prosperi, da identificarsi presumibilmente con il disegno rinvenuto all'interno del carteggio. Nell'assiduo scambio epistolare per la definizione del progetto, Cantalamessa si sofferma frequentemente sui lavori di restauro dei dipinti da lui eseguiti per conto del Comune e per diverse personalità di Montefortino, tra cui Fortunato Duranti. Nella stessa missiva datata 31 ottobre 1855, scrive a Prosperi:

vi ringrazio de rallegramenti che mi fate del restauro del quadro dell'Andreozzi vi confesso che l'ho fatto con impegno [...] sento che Duranti n'ha fatto delle meraviglie e sento che mi voglia affidare un difficile restauro: o certo che lo servirei al paro del Sig. Andreozzi!

Ma poi continua, accennando ad altre opere di Duranti:

procurate dal Sig. Duranti la Santa Teresa e farvi dire quale è il San Francesco Saverio che gli vendei che non me ne ricordo, fosse mai la copia di quello del Bacicci che esiste

<sup>102</sup> Ivi, doc. 2.

<sup>103</sup> Ivi, doc. 4.

<sup>104</sup> *Ibidem*.

<sup>105</sup> Crocetti 1988, p. 63.

<sup>106</sup> Appendice, doc. 8.

<sup>107</sup> Ivi, doc. 9.

nella Chiesa di Padri Gesù? Desidero risposta in questo: poco importa del San Nicola<sup>108</sup>. Lo scrivente mio segretario cioè il mio figlio Apelle vi saluta e vi prega di salutargli il Sig. Duranti e di ricordargli che ancora aspetta il promesso regaluccio<sup>109</sup>.

Possiamo forse identificare il «Sig. Andreozzi» con Giovanni Battista Andreozzi, consigliere comunale di Montefortino proprio negli anni 1854-1855<sup>110</sup>. Null'altro sappiamo sulla sua figura e sui rapporti con Luigi Prospero ed Ignazio Cantalamessa, che, tuttavia, dovettero essere senz'altro confidenziali per la frequenza con cui il suo nome ricorre nelle questioni di volta in volta affrontate dall'architetto ascolano. In un'altra missiva, presumibilmente datata 8 novembre 1855, Cantalamessa parla di un altro dipinto, sempre appartenente a Fortunato Duranti

un quadro grande della Madalena o copia o replica di quella famosa Madalena che possiede la Galleria Sciarra che è del pittore Guido Reni questa che mi avete mandato ne è una replica o è una bella copia fatta da un bravo Bolognese nello studio del Guido<sup>111</sup>.

Dobbiamo pertanto supporre che il quadro fosse una copia della *Maddalena* di Guido Reni oggi nella Galleria Nazionale di Arte Antica di Roma. L'opera, in collezione Barberini fino al 1812, passò in eredità alla famiglia Colonna-Sciarra, per poi essere venduta negli anni 1891-1892, quando entrò a far parte della collezione Corsini di Firenze<sup>112</sup>. Cantalamessa ritorna più volte sul dipinto, stimato come una «bella pittura che merita» e per il quale prevede un restauro cui fa forse riferimento una affermazione contenuta in una missiva del 17 novembre dello stesso anno:

dite a Duranti che lo saluto di tutto cuore che la foderatura del suo bel quadro è venuta bene, presto sarà netturata con la massima attenzione, veduto che avrà il lavoro esperto come è lui mi manderà un oggetto antico, sia in pittura in bronzo in avorio proporzionato al mio debole merito e fatica fatta, lui ad un di quello sa cosa può essere gradita da me<sup>113</sup>.

<sup>108</sup> Nella Pinacoteca Civica si conserva una tela del secolo XVII in cui è raffigurato *San Nicola*, non registrata in nessuno degli inventari noti. F. Coltrinari, *Scheda 39*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 83-84.

<sup>109</sup> Gran parte delle lettere sono invece di mano dello stesso Cantalamessa, fatta eccezione per alcune missive scritte dai due figli, Apelle e Benvenuto, dopo la scomparsa del padre.

<sup>110</sup> ASC, *Risoluzioni consiliari dal 1852*.

<sup>111</sup> Appendice, doc. 11.

<sup>112</sup> La *Maddalena* venne eseguita intorno al 1630 per il cardinale Santacroce ed entro il 1641 donata al cardinale Antonio Barberini. Esistono altre versioni dello stesso soggetto realizzate da Guido Reni o dai suoi allievi, ma l'indicazione fornita da Cantalamessa consente di identificare chiaramente il modello originale della copia che appartenne a Fortunato Duranti, con il dipinto di Palazzo Barberini. Pepper 1988, pp. 275-276, scheda n. 130. Si veda nello stesso volume pp. 280, 302-303, 335-336, 339-340 (cfr. Mochi Onori, Vodret Adamo 2008, p. 324).

<sup>113</sup> Appendice, doc. 12.

Nelle lettere si fa riferimento ad altre opere in possesso di Cantalamessa per le quali è previsto un restauro e la vendita (probabilmente anche per quei dipinti già di proprietà comunale), e trattative riguardo il commercio di stampe in cui è coinvolto un non meglio identificato conte Pippo<sup>114</sup>. Prende così forma una rete di contatti tra l'architetto ascolano, Fortunato Duranti e altre figure di collezionisti, uno spaccato sull'attività di mercante d'arte del pittore fortinese che ha visto il coinvolgimento in prima persona di Cantalamessa in qualità di restauratore ed intermediario. L'interesse di quest'ultimo per il commercio di opere attingeva, a volte senza troppi scrupoli, dalla collezione di Duranti, a lui ben nota, giacché, come abbiamo in precedenza illustrato, ne aveva redatto il 2 novembre 1854 un parziale elenco con stima dei singoli oggetti. In una missiva datata presumibilmente 15 ottobre 1855, chiede, infatti, a Luigi Prosperi, l'invio per trarne una copia, di un piccolo "quadretto", in cui è raffigurato un Crocifisso con due angeli, copia di un quadro di Daniele da Volterra registrato nell'elenco del 1854<sup>115</sup>. La risposta di Prosperi, di cui si conserva la minuta, ci svela che il dipinto venne sì spedito, ma «con tutta segretezza», trattandosi evidentemente di un'opera di un certo rilievo, sebbene copia anch'essa. La tela non verrà più registrata nei successivi inventari, si deve pertanto supporre o la sua vendita da parte dell'amministrazione comunale o il mancato rientro dell'opera a causa dell'improvvisa scomparsa del suo provvisorio detentore. In una lettera del 10 gennaio 1856 Benvenuto Cantalamessa comunica a Luigi Prosperi la morte del padre avvenuta all'improvviso, una settimana prima, forse per un attacco cardiaco. In questa missiva e in altre scritte dai due figli, lo stesso Benvenuto e Apelle, vi sono accenni alle opere di Duranti sulle quali Ignazio stava lavorando: per alcune di esse il restauro non è completo, altre vengono inviate a Prosperi e per altre ancora si assicura che si farà il possibile per garantirne la vendita. Nelle sue attività di commerciante d'arte, almeno fino al 1855, Fortunato Duranti poteva quindi contare sull'appoggio, la disponibilità e le competenze<sup>116</sup> di un suo conterraneo che, in cambio di oggetti d'arte da collezionare, o probabilmente da rivendere, eseguiva restauri e contrattava la vendita delle opere con i possibili acquirenti. Sebbene provato da ristrettezze economiche e da «qualche eccesso di esaltazione mentale»<sup>117</sup>, i

<sup>114</sup> Nella lettera del 31 ottobre 1855 si legge: «Procurate vedere il Conte Pippo e di vedere d'accomodare la cosa e ditegli che la stampa non la potrei dare per uno scudo, l'autore la vende cinque scudi, me la levo per la cattiva creanza [?] che ci ha fatto sopra il naso dell'ottimo Fortunato». Cfr. Appendice, doc. 9.

<sup>115</sup> Nell'elenco dei quadri donati da Fortunato Duranti e stimati da Ignazio Cantalamessa leggiamo al n. 105: «Una tela alta pal: 2 sopra 1:4 con un Crocifisso, due Angeli e paesaggio bellissima copia antica conservata benissimo del celebre quadro di Daniele da Volterra scolaro di Michelangelo» (De Vecchi, Blasio 2003, p. 218).

<sup>116</sup> Il Cantalamessa era anche pittore. Tra le sue opere ricordiamo: la *Sacra famiglia* nella chiesa di San Giuseppe a San Benedetto del Tronto e il *Sant'Antonio da Padova* nella villa Silvestri in contrada Faiano di Ascoli (Chiumenti 1975, pp. 232-233).

<sup>117</sup> Dania 1984, p. 140.

molti anni trascorsi a Montefortino non isolarono del tutto Fortunato Duranti, e ulteriori ricerche documentarie potranno forse far emergere un quadro diverso dall'artista solitario e appartato noto alla letteratura critica.

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Amadio A.A. (1988), *I codici di antichità di Giovanni Antonio Dosio in relazione ad un gruppo di disegni della Biblioteca Comunale di Fermo*, «Xenia. Semestrale di Antichità», 15, pp. 33-64.
- Ambrosini Massari A., a cura di (2007), *Dotti amici. Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte nelle Marche*, Ancona: Il Lavoro Editoriale.
- Antonelli M. (1995), *Il territorio e la sua arte*, in *Amandola e il suo territorio*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 59-123.
- Apolloni M., a cura di (1983), *Bartolomeo Pinelli 1781-1835 e il suo tempo*, Centro iniziative culturali Pantheon, Roma: Rotostilgraf.
- Bairati E. (2003), *Un cittadino che non paga le tasse e un Comune generoso (ma disattento): storia singolare delle origini della Pinacoteca di Montefortino*, in *La Pinacoteca Duranti di Montefortino*, a cura di P.L. De Vecchi, S. Blasio, Azzano San Paolo: Bolis Edizioni, pp. 17-24.
- Barbiellini Amidei R. (1983), *Sedici rami dell'incisore Fabri*, in Apolloni 1983, pp. 209-214.
- Calzini E. (1904), *La raccolta Duranti in Montefortino*, «Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana», VII, 1-3, pp. 10-17.
- Capriotti G. (2010), *Per diventare Enea. Domenico Monti, Giovan Battista Carducci e l'interpretazione risorgimentale del Rinascimento*, Ancona: Affinità elettive.
- Chiumenti L. (1975), *Cantalamesa Carboni, Ignazio*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 18, pp. 232-233.
- Clerici Bagozzi N. (1977), *Un ritrattista Neoclassico: Domenico Conti*, «Paragone», XXVIII, n. 333, pp. 76-80.
- Coltrinari F. (2011), *Vittore e Carlo Crivelli. Due vite parallele in Vittore Crivelli da Venezia alle Marche. Maestri del rinascimento nell'Appennino*, a cura di F. Coltrinari, A. Delpriori, catalogo della mostra (Sarnano, 21 maggio – 6 novembre 2011), Venezia: Marsilio, pp. 45-71.
- Coltrinari F., Delpriori A., a cura di (2011), *Vittore Crivelli da Venezia alle Marche. Maestri del rinascimento nell'Appennino*, catalogo della mostra (Sarnano, 21 maggio – 6 novembre 2011), Venezia: Marsilio.
- Coltrinari F. (2012), *La storia dell'arte a Fermo attraverso le collezioni della Pinacoteca Civica: dal museo al territorio fra conservato e perduto*, in *Pinacoteca comunale di Fermo. Dipinti, arazzi, sculture*, a cura di F. Coltrinari, P. Dragoni, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 23-59.

- Consoli Fiego G., a cura di (1937), *Museo Nazionale di Napoli: le raccolte archeologiche*, 2<sup>a</sup> edizione, Napoli: Richter & C.
- Costanzi C. (1990), *Fermo Pinacoteca Civica*, in L. Pupilli, C. Costanzi, *Musei d'Italia. Meraviglie d'Italia*, Bologna: Calderini.
- Costanzi C., a cura di (2005), *le Marche disperse. Repertorio di opere d'arte dalle Marche al mondo*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Crocetti G. (1988), *Montefortino. Guida storico-turistica*, Fermo: Tipografia "La Rapida".
- Crocetti G. (1993), *Dipinti del Malpiedi a Tolentino*, in *Studi per Pietro Zampetti*, a cura di R. Varese, Ancona: Il Lavoro Editoriale, pp. 429-432.
- Curzi V. (2000), *Pittura veneta nei taccuini marchigiani di Giovan Battista Cavalcaselle. Questioni di critica e mercato nel viaggio del 1858*, in *Pittura Veneta nelle Marche*, a cura di V. Curzi, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 307-321.
- Dal Pozzo L. (1973), *Eco neoclassica*, catalogo della mostra (Milano, Galleria 'La stanza del Borgo', 1973), Milano: Edizioni Stampa Stanza del Borgo.
- Dania L., Eitner L., a cura di (1965), *Fortunato Duranti 1787-1863*, catalogo della mostra (Stanford University), Stanford: Stanford University Press.
- Dania L. (1968), *La pittura a Fermo e nel suo circondario*, Fermo: Cassa di Risparmio.
- Dania L. (1978), *Fortunato Duranti 1787-1863*, catalogo della mostra (Fermo, Biblioteca comunale, 1-31 Agosto 1978), s.l.: s.e.
- Dania L., a cura di (1984), *Fortunato Duranti*, catalogo della mostra (San Severino Marche, Centro Studi Salimbeni, 1984), Milano: Scheiwiller.
- Dania L. (1995), *Alessandro Maggiori, critico e collezionista*, in *Centro Alessandro Maggiori. Disegni marchigiani dal Cinquecento al Settecento*, Atti del convegno "Il Disegno antico nelle Marche e dalle Marche" (Monte San Giusto, 22-23 maggio 1992), a cura di M. Di Giampaolo, G. Angelucci, Firenze: Edizioni medicea, pp. 7-18.
- De Caro S., a cura di (2000), *Il gabinetto segreto del Museo archeologico nazionale di Napoli*, Napoli: Electa.
- De Mambro Santos R. (2011), *Timeless Renaissance. Italian Drawings from the Alessandro Maggiori Collection*, Salem, Hallie Ford Museum of Art, Willamette University, University of Washington: Press Seattle and London.
- De Vecchi P.L., Blasio S., a cura di (2003), *La Pinacoteca Duranti di Montefortino*, Azzano San Paolo: Bolis Edizioni.
- Dizionario enciclopedico dei pittori e degli incisori italiani*, vol. IV, Torino: Giulio Bolaffi editore.
- Dragoni P. (2012), *Pinacoteca comunale di Fermo. Storia e documenti*, Cinisello Balsamo: Silvana editoriale.
- Et in Arcadia Ego: Guercino 1591-1666* (2012), catalogo della mostra (Fermo, 4 agosto – 4 novembre 2012), Perugia: Società Cooperativa Sistema museo.

- Farneti F., Scassellati Sforzolini V.R. (2006), *La vita artistica di Antonio Basoli*, Bologna: Minerva Edizioni.
- Farneti F., Frattarolo E. (2008), *Antonio Basoli 1774-1848. Ornatista, Scenografo, Pittore di paesaggio*, Bologna: Minerva Edizioni.
- Felicetti C., a cura di (1998), *Cristoforo Unterperger. Un Pittore Fiemmese nell'Europa del Settecento*, catalogo della mostra (Cavalese, 19 dicembre 1998 – 27 febbraio 1999), Roma: Edizioni De Luca.
- Ferri A. (1993), *Fabri, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 43, pp. 756-757.
- Ferriani D. (1995), *La Pinacoteca Comunale di Montefortino oggi. Gli inventari d'origine e alcuni dipinti inediti*, «Bollettino d'arte», LXXX, 89-90, pp. 149-164.
- Francini A. (1928-1929), *Un singolare ottocentista. Fortunato Duranti 1787-1863*, «Pinacotheca», I, n. 5, pp. 335-348.
- Frapiccini D. (2012), *Ulteriori testimonianze figurative di età moderna*, in *La chiesa collegiata di San Ginesio. Una storia ritrovata*, a cura di P.F. Pistilli, D. Frapiccini, R. Cicconi, San Ginesio: Centro Internazionale di studi gentiliani, pp. 291-307.
- Gagliardi G. (1995), *La Pinacoteca Fortunato Duranti di Montefortino*, in *Amandola e il suo territorio*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 125-143.
- Giffi Ponzi E. (1992), *Il Palazzo Pallotta a Caldarola*, in *Le arti nelle Marche al tempo di Sisto V*, a cura di P. Dal Poggetto, catalogo della mostra (Ascoli Piceno), Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 103-107.
- Golfieri E. (1950), *Felice Giani (1758-1823)*, «Paragone», n. 7, pp. 23-29.
- Gonnelli Casa d'Aste (2012), *Stampe e disegni dal XVI al XX secolo. Asta 10-I, 2012-06-14/15, lotti 304 e 305*, <<http://www.gonnelli.it/it/asta-0010-1/stampe-e-disegni-dal-xvi-al-xx-secolo.asp>>, 03.06.2014.
- Lavagnino E. (1952), *L'arte moderna. Dai neoclassici ai contemporanei*, I, Torino: Unione Tipografica Editrice, pp. 219-221.
- Le collezioni del Museo Nazionale di Napoli. La scultura greco-romana, le sculture antiche della collezione Farnese, le collezioni monetali, le oreficerie, la collezione glittica* (1989), a cura dell'Archivio fotografico Pedicini, Roma: De Luca; Milano: Leonardo.
- Leonori M.C. (2005), *La raccolta grafica della Biblioteca comunale di Fermo tra storia del collezionismo e cooperazione istituzionale*, in *Con le ali degli angeli*, catalogo della mostra (Osimo, 2-25 aprile 2005), Casette d'Ete: Grafiche Fioroni, pp. 9-12.
- L'Occaso S. (2007/2008), *Domenico Conti Bazzani (1740/1742-1818) pittore mantovano*, «Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana», LXXV, pp. 209-237.
- Marchegiani C. (2004), *Giambattista Carducci: architettura e risorgimento del "puro stile italiano"*, in *L'età dell'Ecclettismo. Arte e architettura nelle*

- Marche fra Ottocento e Novecento*, a cura di F. Mariano, Firenze: Nerbini, pp. 208-237.
- Milantoni G. (1993), *Duranti, Fortunato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 42, pp. 131-132.
- Misiti M.C. (1986), *La Biblioteca Comunale di Fermo e la collezione grafica di Giovanni Battista Carducci*, «Il Bibliotecario», n. 7-8, marzo-giugno, pp. 139-148.
- Misiti M.C. (1995), *Una storia esemplare: vicende e caratteri della collezione di grafica di Giovanni Battista Carducci*, in *Centro Alessandro Maggiori. Disegni marchigiani dal Cinquecento al Settecento*, Atti del Convegno “Il Disegno antico nelle Marche e dalle Marche” (Monte San Giusto, 22-23 maggio 1992), a cura di M. Di Giampaolo, G. Angelucci, Firenze: Edizioni medicea, pp. 183-195.
- Mochi Onori L., Vodret Adamo R. (2008), *Galleria nazionale d'arte antica: Palazzo Barberini, i dipinti. Catalogo sistematico*, Roma: L'Erma di Bretshneider.
- Monaco T., a cura di (2013), *La Passione del disegno. Opere della collezione Lampugnani dal XV al XIX secolo*, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 8 marzo – 13 maggio 2013), Trento: Tipografia Editrice Terni.
- Museo del Santuario. Tolentino, catalogo delle opere* (2009), Biblioteca Egidiana – Convento di San Nicola, Pollenza: Tipografia S. Giuseppe.
- Nepi G. (1960), *Cenni storici di Montefortino*, Fermo: La Rapida.
- Old Master Drawings* (2011), Sotheby's, New York, NO8711, 2011-01-26, lotto 657.
- Olson R.J.M. (1976), *Italian 19th century drawings & watercolors an album. Camuccini & Minardi to Mancini & Balla*, New York: Shepherd Gallery Associates.
- Olson R.J.M. (1980), *Italian drawings 1780-1890*, New York: The American Federation of Arts.
- Opere d'Arte dalle Collezioni di Ascoli Piceno: la Pinacoteca Civica e il Museo Diocesano, scoperte, ricerche e nuove proposte* (2012), a cura di S. Papetti, Roma: Ugo Bozzi Editore.
- Ottani Cavina A. (1965), *Basoli, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 7, pp. 98-99.
- Ottani Cavina A., a cura di (1979), *L'età neoclassica a Faenza 1780-1820*, Bologna: Edizioni Alfa.
- Patani O. (1985), *Le referenze visuali di Fortunato Duranti*, Milano: Edizioni Stanza del Borgo.
- Papetti S. (1982-1983), *Fortunato Duranti disegnatore e collezionista nelle raccolte comunali di Fermo e Montefortino*, tesi di laurea, a.a. 1982-1983, relatore prof.ssa Guglielmina Gregori, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia.

- Papetti S. (1995a), *Ascoli Piceno. Pinacoteca civica: disegni, maioliche, porcellane*, Bologna: Calderini.
- Papetti S. (1995b), *Fortunato Duranti tra Neoclassicismo e Romanticismo*, Montefortino: Centro Studi "F. Duranti".
- Papetti S. (1997), *Le opere di Vittore Crivelli nel Piceno: la diffusione, il seguito artistico, la dispersione*, in *Vittore Crivelli e la pittura del suo tempo nel Fermano*, a cura di S. Papetti, Milano: Federico Motta Editore, pp. 55-69.
- Papetti S. (2005), *In volo con gli angeli da Madrid a Fermo: incisioni dalla calcografia nazionale di Spagna e dalla biblioteca comunale di Fermo*, in *Con le ali degli angeli*, catalogo della mostra (Osimo 2-25 aprile 2005), Casette d'Ete: Grafiche Fioroni, pp. 13-17.
- Papetti S. (2012), *Fortunato Duranti 1787-1863. Disegni dalle collezioni pubbliche e private della provincia di Fermo*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Passione Duranti. La Passione di Gesù nei disegni di Fortunato Duranti conservati presso la Biblioteca Civica "Romolo Spezioli" di Fermo* (2013), Fermo, Biblioteca Civica, Gabinetto delle Stampe e dei Disegni, catalogo della mostra (Fermo, 9 marzo – 1 maggio 2013), Fermo: Centro Stampa Comune di Fermo.
- Pepper S. (1988), *Guido Reni. L'opera completa*, Novara: Istituto Geografico De Agostini.
- Pino Adami A., Dal Pozzo L. (1977), *Tenebre e luci: l'arte del Duranti*, catalogo della mostra (Milano, Galleria "La stanza del borgo"), Milano: Edizioni Stampa Stanza del Borgo.
- Pino Adami A. (1977), *La singolare opera grafica di Fortunato Duranti*, «Antichità Viva», XVI, 6, pp. 58-63.
- Prete C. (2000), *Dipinti veneti per le marche: un patrimonio disperso*, in *Pittura Veneta nelle Marche*, a cura di V. Curzi, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 323-349.
- Raffaelli F. (1879a), *Catalogo di ricca e numerosa raccolta di stampe incise da valenti bulini appartenuta ad defonto Ingegnere Cavalier Gio. Battista Carducci di Fermo*, Fermo: Tipografia Paccasassi.
- Raffaelli F. (1879b), *Catalogo di scelta raccolta di libri di arte, di storia, di archeologia di strategia militare e scienza militare appartenuta al defonto Ingegnere Cavalier Gio. Battista Carducci di Fermo*, Fermo: Tipografia Paccasassi.
- Raffaelli F. (1879c), *Catalogo di quadri che si appartennero al defonto Ingegnere Cavalier Gio. Battista Carducci di Fermo*, Fermo: Tipografia Paccasassi.
- Raffaelli F. (1879d), *Catalogo di oggetti antichi appartenuti al defonto Ingegnere Cavalier Gio. Battista Carducci di Fermo*, Fermo: Tipografia Paccasassi.
- Riccomini M. (2013), *A Few Old Master Drawings in the Palazzo Madama, Turin*, «Master Drawings», vol. 51, n. 1, pp. 31-38.

- Romanelli G. (1993), *La pittura del Malpiedi attraverso le opere certe e documentate*, in *Studi per Pietro Zampetti*, a cura di R. Varese, Ancona: Il Lavoro Editoriale, pp. 433-439.
- Rossetti B. (1981), *La Roma di Bartolomeo Pinelli. Una città e il suo popolo attraverso feste, mestieri, ambienti e personaggi caratteristici nelle più belle incisioni del "pittor de Trastevere"*, Roma: Newton Compton.
- Rozman K. (1983), *Conti Bazzani, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 28, pp. 489-490.
- Serra L. (1922-1923), *La Pinacoteca Civica di Montefortino*, «Rassegna Marchigiana», I, n. 7, pp. 249-271.
- Serra L. (1925), *Le Gallerie Comunali delle Marche*, Roma: Società Editore d'arte illustrata.
- Serra L., Molajoli B., Rotondi P. (1936), *Inventario degli Oggetti d'Arte d'Italia, VIII. Provincia di Ancona e Ascoli Piceno*, Roma: Libreria dello Stato.
- Teodori V. (2001), *Giovanni Battista Carducci architetto fermano 1806-1878*, Fermo: Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo.
- Vastano A., (1992), *Domenico Malpiedi*, in *Le arti nelle Marche al tempo di Sisto V*, a cura di P. Dal Poggetto, catalogo della mostra (Ascoli Piceno 1992), Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 413-415.
- Zampetti P. (1991), *Fortunato Duranti*, in *La Pittura nelle Marche. Dal Barocco all'età moderna*, Firenze: Nardini Editore, vol. 4, pp. 347-358.
- Zeri F. (1988), *Disegno e follia, 65 disegni di Fortunato Duranti presentanti da Federico Zeri*, a cura di R. Eusebi, Fano: Editrice Fortuna.

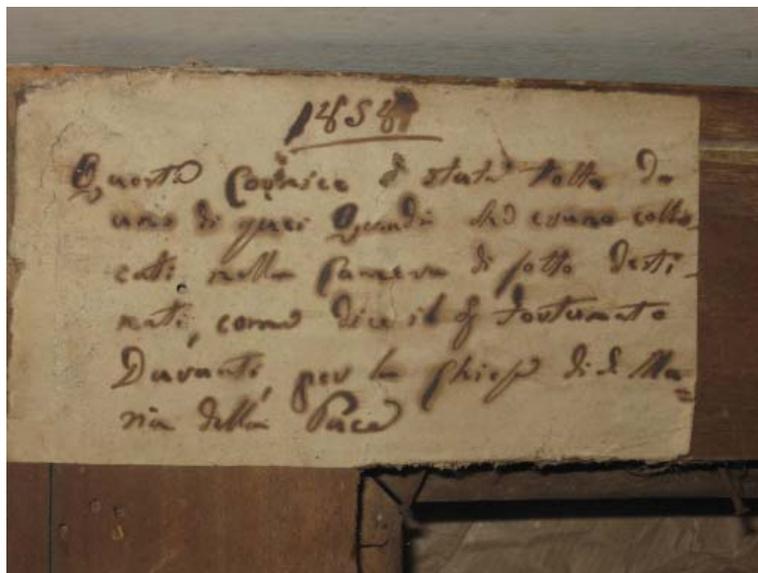
*Appendice*

Fig. 1. Etichetta con iscrizione del 1858, Montefortino, Palazzo Leopardi, deposito



Fig. 2. Chiesa della Madonna della Pace, Montefortino



Fig. 3. *Pietà*, Montefortino, Museo di Arte Sacra, gesso dipinto, sec. XVIII, cm 55x63x30



Fig. 4. Cristoforo Unterperger (?), *Deposizione di Cristo nel sepolcro*, Montefortino, Pinacoteca Civica, olio su tela, seconda metà del sec. XVIII, cm 30,5x17,6



Fig. 5. Cristoforo Unterpeger (?), *Sacra famiglia con San Giovannino*, Montefortino, Pinacoteca Civica, olio su tela, seconda metà del sec. XVIII, cm 31,5x19



Fig. 6. Cristoforo Unterperger (?), *Figura allegorica della Fama*, Montefortino, Pinacoteca Civica, olio su carta, seconda metà del sec. XVIII, cm 40,5x20,5



Fig. 7. Cristoforo Unterperger, *Addolorata ai piedi della croce*, Montefortino, Pinacoteca Civica, olio su tela, seconda metà del sec. XVIII, cm 46x28,5



Fig. 8. Cristoforo Unterperger, *Impleat Orbem*, Roma, Vaticano, Museo Pio-Clementino, volta del Cortile del Belvedere, affresco, 1777



Fig. 9. *Rilievo*, Montefortino, Palazzo Leopardi, deposito, gesso, sec. XVIII-XIX , cm 45x70

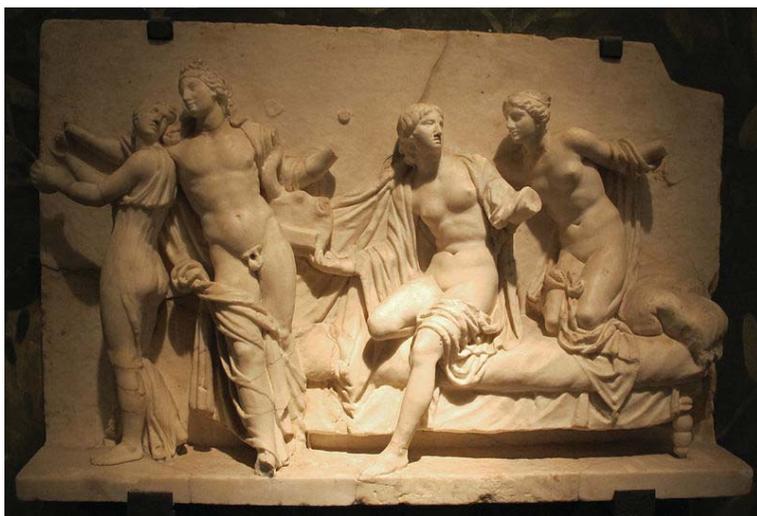


Fig. 10. *Alcibiade con Etere*, copia romana da originale di età ellenistica, Napoli, Gabinetto segreto del Museo Archeologico, marmo, inv. 6688, cm 45x53



Fig. 11. *Madonna con bambino*, Montefortino, Palazzo Leopardi, deposito, olio su tela, sec. XVII-XVIII



Fig. 12. Scultore abruzzese-marchigiano, *Madonna con Bambino*, Montefortino, Museo di Arte Sacra, legno dipinto e dorato, sec. XIV



Fig. 13. Ignazio Cantalamessa, disegno per ornare la scultura della *Madonna con Bambino*, matita su carta, 1854-1855



Fig. 14. Ignazio Cantalamessa (?), *Base processionale*, Montefortino, Museo di Arte Sacra, legno intagliato e dorato, 1854-1855

## Appendice documentaria

### Documento 1

ASC = Montefortino, Archivio storico comunale, Categoria II, Comune di Montefortino, *Inventario dei Beni mobili spettanti al Municipio sudetto Redatto da me sottoscritto dietro incarico avutone con Risoluzione consiliare il 20 Agosto 1863*. Chiuso oggi 30 Ottobre 1863. Luigi Prosperi

[L'indicazione di seguito trascritta e il numero nella quarta colonna della tabella dell'inventario, sono stati inseriti a matita e corrispondono alle aggiunte del 1878 e al nuovo numero di inventario delle opere]

Montefortino 20 Agosto 1878

Riveduto l'Inventario degli oggetti di arte colle aggiunte come al nuovo Inventario in data di oggi stesso

La Giunta Comunale

Il Segretario S. Marcolini

[c. 7] Oggetti di Belle Arti

Nel locale ad uso di Segreteria

1.	Ritratto dell'ex Segretario Comunale Prosperi Luigi redattore del presente inventario elaborato ad apis nel 1859 dal giovane di bellissima speranza Franceschini Giuseppe di Acquasanta che periva nel 1861 compianta vittima del Brigantaggio, contro il quale marciava in qualità di Tenente di quella Guardia Nazionale. Detto ritratto è collocato in una cornice di legno con cristallo	£ 6	193	Osservazioni [aggiunte a matita] Sopra diversi quadri notati nel presente inventario e precisamente su quelli descritti nelle due Donazioni in data 9 novembre 1842, hanno diritto le due Chiese di S. Lucia e S. Biagio di questo luogo. Vedasi anche in proposito la Risoluzione Consiliare 19 Settembre 1852 approvata con Dispaccio Delegatizio 18 Dicembre [?] n. 7749. Sono stati poi asportati in questa Residenza Com. <sup>e</sup> per la migliore conservazione, conforme la pubblica Rappresentanza ne era autorizzata.
----	--	-----	-----	---

2.	Prospettiva del paese di Monte Fortino veduto da Mezzogiorno dipinto a colori dallo stesso autore Franceschini. Tal Prospettiva è conservata in cornice sotto Cristallo	£15	157	
3.	Una croce di legno nero impellicciata a madreperla con belle incisioni che rappresentano principalmente S. Francesco d'Assisi, Maria S.S.ma Addolorata, la Concezione	£ 4	301	
4.	Un Medaglione di Rame inargentato lavorato a cesello. Rappresenta Maria SS.ma col Bambino, e S. Giovanni Battista ed ha d'intorno una cornice dello stesso genere sormontato da due serafini	£ 3	223	
5.	Ritratto in grande del Cardinale Ercolani dipinto dall'illustre concittadino Fortunato Duranti, ed unica di lui opera completa che qui si conserva di sua mano	£ 15	176	
6.	Madonna di Raffaello con S. Sisto e S. Barbara in litografia dedicata all'Emo Cav. Federico Grosslerzog del 1828 con cornice impellicciata in legno noce, ricoperta da cristallo	£ 5	177	
7.	Ritratto di Messire Thilberi Orry	£ 6	174	
8.	Altro di Cont Detler A Deha [ ? ] Ambo con cornici di legno noce ricoperti di cristallo		179	
9.	Quadro in tela di mediocre dimensione rappresentante la Fede di Canova, o Martino De Bonis [ ? ]	£ 4	178	
10.	Altro simile dell'Assunta di Cunx Taddeo	£ 4	173	
11.	Gesù Nazareno della Scuola del Guercino con cornice in legno ingessato	£ 2	169	
12.	Un Riposo in Egitto di Maria SS. ma col Divin Pargoletto e San Giuseppe tela dipinta di piccola dimensione senza cornice	£ 2	150	
	Da riportarsi	£ 66		
	[c. 8]			
13.	Piccola tela in cui sono dipinti due Serafini	£ 2	211	
14.	Veduta della Cappella Sistina = Disegno in rame intelarato	£ 1	172	
15.	Disegno in litografia rappresentante l'Amabilità	£=50	167	
16.	Tela senza cornice, ove è dipinta la Concezione, di piccola dimensione	£=80	168	
17.	Pellegrini alla Porta Santa = Rame colorito entro cornice in nero e filetto [ ? ] dorato con cristallo	£ 1,50	170	
18.	Disegno a penna del concittadino Fortunato Duranti [...] allo Stemma Comunale di Monte Fortino	£ 1	219	
19.	Ritratto del Giovanotto Andrea in litografia	£=50	191	
20.	L'Assunta con gli Apostoli di Guido Reni = stampa in rame intelarata	£=50	186	

21.	Stampa acquerellata rappresentante i Galli nel Senato Romano e l'intrepidezza del Senatori al di loro ingresso N.B. pure intelaiata come tutte le altre qui appresso	£ 1	181	
22.	Stampa in rame rappresentante un Trionfo di Alessandro contro Dario	£ 1	187	
23.	Simile = Alessandro che ha vinto Re Lori accorda amicizia ed un regno più grande	£ 1	182	
24.	Tre piccole tele in cui sono dipinti fiori e frutti diversi	£ 1,50	184	
25.			188	
26.			189	
27.	S. Verdiana, piccola stampa in rame	£=20	199	
28.	Ritratto di Stanislao Augusto Re di Polonia	£ 1	190	
29.	S. Lucia con S. Pietro e S. Agata Piccole stampe in rame color giallognolo		197	
30.	Veduta del Campidoglio di fianco [?]	£=50	195	
31.	Carta topografica dimostrante le condizioni che aveva lo Stato Pontificio. Rimane entro Cornice di legno	£ 4	196	
32.	S. Francesco d'Assisi piccola stampa	£=20	198	
33.	Le tre Grazie altra stampa	£=20	200	
34.	Disegno in apis rappresentante una Donna eseguito dal concittadino Fortunato Duranti mentre era studente, con cornice	£ 1	192	
35.	Diversi ritrattini in carta con cornice nera e cristallo	£ 1,20	194	
36.	Tela senza cornice con la Giustizia tratta dal celebre originale di Raffaello bellissima copia	£ 10	149	
37.	Una S. Famiglia alta palmi 4 sopra tre copia di poco merito ad olio	£ 4	109	
38.	Altro dipinto che rappresenta la S. Vergine in atto di recitare i Salmi con quattro angeli, bella copia tratta dall'originale di Carlo Maratta	£ 7	151	
39.	S. Sisto	£ 1	153	
40.	S. Barbara Due graziose teste in litografia prese dal disegno di Raffaello		158	
41.	Tela avente il Ritratto di Pio VII in atto di benedire	£ 7	220	
42.	Altra col Cristo morto in braccio al Padre Eterno	£ 2	159	
43.	Chiesa della Rotonda in tela dipinta	£ 2	160	
44.	Ritratto di Famiglia in tela, cioè di un fanciullo con berretta	£		
	Da riportarsi	£ 119,60		
	[c. 9]			
	e piuma tenente in mano un mazzo di fiori, originale di qualche merito	£ 7	162	
45.	Un S. Francesco in estasi con una gloria di angeli, uno dei quali suona il violino, dipinto di qualche merito, ma d'incerto autore	£ 12	161	
46.	Il Cuor di Gesù, stampa in rame	£=20	234	

47.	La strage degli Innocenti id. copia di Raffaello	£=40	116	
48.	La Disputa di Gesù coi Dottori in Litografia	£=20	Manca	
49. 50.	S. Luigi Gonzaga La Madonna di Agello ambidue piccole stampe in rame avente cornice la seconda	£=40	163 165	
51.	Prospettiva del Palazzo S. Michel = stampa in rame	£=60	201	
52.	Le anime del Purgatorio copia di Giaquinto in tela senza cornice	£ 2	154	
53.	Una tela circolare al di sopra abbozzo di una S. Cecilia, dipinto di qualche merito	£ 6	166	
54.	Un turco che fuma, tela in mediocre stato	£ 1	227	
55.	Quadro in tavola rappresentante una S. Vergine in campo dorato	£ 2	222	
56.	Altro piccolo quadretto in legno rappresentante un uomo che esibisce il suo anello ad una donna	£=60	164	
57.	Litografia portante il Ritratto del re Vittorio Emanuele II, l'atto di accettazione del Plebiscito delle Marche, e nel festone che lo contorna leggonsi i nomi dei più illustri uomini marchigiani	£ 1	185	
58.	Fotografia esplicante la catastrofe di Torre del Greco nella eruzione del Vesuvio avvenuta l'otto [novembre] 1862 Tanto questa fotografia che la litografia hanno cornici in legno	£ 4	Manca	

### Nell'Anticamera

59.	Tela grande rappresentante Noè ubbriaco ed addormentato con i due figli, uno dei quali lo piange ed altro lo deride	£ 12	135	
60.	I soggetti delle altre tele sono i seguenti = la Samaritana al pozzo	£ 6	126	
61.	Il Sacrificio di Abramo	£ 5	120	
62.	Erodiade con la testa di Gio Battista	£ 4	127	
63.	Il S. Bambino che dorme ed adorato dagli angeli	£ 4	125	
64.	Il S. Bambino adorato da S. Giovanni Battista	£ 4	124	
65.	La Presentazione del S. Bambino Gesù al S. Vecchio Simone	£ 4	133	
66.	L'Adultera	£ 4	136	
67.	Un Padre Eterno di Sublerasse	£ 4	146	
68.	Ritratto di una Donna	£ 3	147	
69.	Altro ritratto di altra Donna col figlio in braccio	£ 3	142	
70.	Fiaschi impagliati con bicchiere[i]	£ 3	130	
71.	Una tavola in cui sono appesi diverse carte ed altre cose	£ 3	138	
72.	Venere in un carro, ed un vecchio denotante un Fiume	£ 1,50	122	
73.	Diversi Pesci	£ 1	123	

74.	Frutti con Piccioni	£ 1,50	139	
75.	Tela con pappagallo	£ 1,50	118	
76.	La Madonna della Quercia con un Bove ed una pecora al pascolo	£ 1,50	119	
	Da riportarsi	£ 224,00		
	[c. 10]			
77.	Altre tele cioè = S. Gaetano che riceve in braccio il S. Bambino con gloria di Angeli	£ 2	121	
78.	Davidde che osserva Betsabea al bagno	£ 5	128	
79.	Frutti diversi ben dipinti	£ 3	134	
80.	Id. ed in specie un melone con fichi	£ 2	210	
81.	Id. con tappeto	£ 3	137	
82.	Id. con liquori, Savoardi	£ 3	217	
83.	Id. con sottocoppa su cui sono = un Bicchierino = un Bicchierino a calice = una Bottiglia ed altro	£ 1	278	
84.	Id. con fiori piatto con fette di Meloni, panneggio	£ 2	132	
85.	Id. con carta da Musica e Mandolino	£ 2	131	
86.	Esorcismo di un indemoniato con diversi spettatori	£ 3	218	
87.	Interno di un Tempio in cui rappresentasi un Re genuflesso innanzi al Sommo Sacerdote per la prestazione del giuramento	£ 1,50	221	
88.	Ritratto di un Cardinale con Berretto	£ 3	140	
89.	La Vergine ed il Bambino con una S. Martire offerente una viola = abbozzo di Pietro da Cortona	£ 3	143	
90.	Altro ritratto di un personaggio	£ 2	117	
91.	Figura che rappresenta l'Estate = opera moderna	£ 3	145	
92.	Piccolo ovato con cornice dorata in cui su tavola è dipinta Maria SS.ma, S. Petronio ed una altra figura	£ 1,50	129	
93.	Ritratto di un Gentiluomo	£ 2	144	

## Nella I Sala

94.	Quadro grande in tela rappresentante la Visita dei Pastori al S. Presepio con cornice dorata in parte. È della Scuola di Raffaele Mengs	£ 25	78	
95.	Tela con animali e due figure, una delle quali a cavallo, è opera di merito ma in cattivo stato	£ 10	77	
96.	Altra tela col Nazareno che mostra una moneta agli Apostoli e Farisei	£ 5	228	
97.	Veduta del Ritiro [?] dei Padri Passionisti in Roma	£ 2	Manca	
98.	Simile da altro punto	£ 2	Manca	
99.	Tela per lungo alta palmo uno sopra 4 con tre abbozzetti, [...] due con mezze figure di Baccanti e l'altra con una Giovane che dorme	£ 1,50	82	

100.	Quadro con cornice dorata ad oro bruno ed intagliata colla figura di S. Barbara	£ 6	79	
101.	Una cornice dorata con una tela di poco merito rappresentante la Vergine ed il suo Pargolo	£ 6	76	
102.	L'Arcangelo S. Raffaele entro buona cornice dorata	£ 6	74	
103.	L'Assunta entro altra buona cornice pure [?] dorata	£ 6	80	
104.	Tela alta palmi 3 ½ sopra 4 ½ con Gatti e Galline	£ 5	112	
105.	Altra simile con vari animali volatili e quadrupedi	£ 1,50	65	
106.	Quadretto senza cornice con vari uccelli morti	£ 1,50	71	
	Da riportarsi	£ 345,50		
	[c. 11]			
107.	Una cornice di legno naturale che in tavola ha la copia della testa della Vergine SS.ma tratta dalla bella Giardiniera celebre originale di Raffaello	£ 7	70	
108.	Altra simile cornice un'altra Testa della Vergine SS.ma tratta pure dalla opera di Raffaello [...] dal celebre quadro della Madonna di Foligno	£ 7	69	
109.	Una tela portante l'abbozzo di una Resurrezione di Nostro Signore di autore moderno	£ 3	68	
110.	Una tela con due volatili morti	£ 1,50	66	
111.	Piccola tela rappresentante Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre	£ 1	111	
112.	Simile sul soggetto medesimo	£ 1	64	
113.	Tela rappresentante Gesù Cristo colla croce sorretta da un angelo, S. Giovanni Evangelista ed altri Santi	£ 2	73	
114.	Piccola cornice dorata che contiene un busto entro con è dipinto un Ritrattino	£ -50	67	
115.	Altro piccolo busto sormontato da un ornatino dorato e contenente altro Ritrattino	£ -50	72	
116.	Tela grande con cornice molto ordinaria. Rappresenta un Pavone, un Coniglio, un Piccione, un Gallo, una Gallina	£ 3	89	
	I soggetti delle altre tele senza cornice esistenti nella I sala sono i seguenti			
117.	Un Riposo in Egitto con un Angelo che offre un Fiore, originale di Corrado Giaquinto in mediocre stato	£ 10	97	
118.	Un bel Paesaggio con S. Francesco d'Assisi in Adorazione ed il suo laico, originale di Giuseppe Ghezzi da Comunanza	£ 18	88	
119.	S. Cecilia ordinarissima copia di quella del Domenichino	£ 1,60	83	
120.	Altra S. Cecilia che suona l'Organo	£ 6	91	
121.	Abbozzo non finito della testa di un cane, di un libro e di un tappeto	£ 1,50	99	
122.	Gesù Nazareno	£ 2	96	

123.	Il S. Bambino in mezzo ad una ghirlanda di Rose	£ 2	98	
124.	Frutti diversi	£ 1,50	86	
125.		£ 1	90	
126.		£ 1,50	95	
127.		£ 1	110	
128.		£ 1,50	141	
129.	L'Educazione della Vergine con una gloria di Angeli, il Padre Eterno, lo Spirito Santo, abbozzo per un quadro grande d'incerto autore	£ 5	105	
130.	Un paesaggio	£ 1,50	75	
131.	S. Giuseppe rassicurato dall'Angelo	£ 3	102	
132.	Testa di un vecchio con turbante	£ 3	106	
133.	Adorazione degli Angeli al Nome di Gesù	£ 1,50	155	
134.	Testa di Esculapio, tela incollata in tavola	£ 1,50	101	
135.	Altra testa di un Vecchio tenente un bastone	£ 1,50	107	
136.	Appollo ed un Vecchio che suona la zampogna	£ 1	104	
137.	S. Emidio decollato	£ 1	85	
	Da riportarsi	£ 438,60		
	[c. 12]			
138.	Altra tela senza cornice cioè = Natività di S. Gio. Battista	£ 2,50	84	
139.	Giacobbe al Pozzo	£ 2,50	94	
140.	La SS.ma Triade [?], avanti a cui è inginocchiata una Monaca con Croce in mano e vari Angeli tra i quali uno che sostiene un libro ed un Teschio	£ 2	93	
141.	Gesù Cristo in trionfo con diversi Santi e Sante in adorazione	£ 2	87	
142.	Un S. Vescovo con altre figure	£ 2	92	
143.	Bella Testa di altro Vecchio con libro in mano	£ 3	100	
144.	Cornici in arabeschi in cattivo stato con quadretto in mezzo rappresentante il Transito di Giuseppe	£ 1	171	
145.	Due Ovati con cornice color turchino e campo rosso in uno di quali è collocata la testa di una donna ed in altro quella di un Vecchio di bronzo dorata a basso rilievo	£ 2	103	
146.			108	
147.	Stampa in Litografia rappresentante la Vergine Lauritana disegno del Professor Ferri [?]	£ -50	Manca	
148.	Piccola statua in bronzo del Redentore. Rimane sopra un piedistallo di legno verniciato in bianco con cornice, e festoni intagliato	£ 2	299	
149.	Semibusto in gesso di un Vecchio al cui fianco è scritto F [...] Roma 1827	£ 1	313	
150.	Altro Semibusto in gesso rappresentante la bella Elena preso dal Canova	£ 2	292	
151.	Piccola statuina in piedi pure in gesso	£ -50	317	
152.	Piccola statua di terracotta rappresentante l'Addolorata col Cristo morto nel grembo	£ 3	314	

153.	Semibusto in marmo di varie qualità rappresentante Gesù Nazareno. È collocato sopra una mezza colonna di legno impellicciata	£ 29	293	
154.	Due putti di marmo bianco sopra due mezze colonne in legno verniciato. Uno di essi tiene in mano un cuore infiammato in braccio una palma, e [...] calpestando una Corona ed una Borsa di monete. L'altro tiene stretta una croce e con una mano la indica. Sono del fiammingo provenienti dall'Eredità Chiaramonti	£ 46	290 291	
155.	Una Croce di legno verniciato avente in ciascuna delle tre parti una testina di Serafino in avorio	£ 2	330	

## Nella II Sala

156.	<p>Un quadro grande in tavola rappresentante Maria SS.ma a sedere col Bambino nel grembo, coll'Arcangelo S. Raffaele da una parte, e S. Michele dall'altra, avanti nel di piedi le seguenti iscrizioni = Petrus Fran Presbiter Florens pinx 1499. Questa tavola occupa il posto più degno della sala, come il [...] d'Opera in essa esistente. Ha per base un fregio di legno, nel cui mezzo è intagliato uno stemma con figura in rilievo alla destra rappresentante la uccisione del Gigante Golia ed alla sinistra il relativo trionfo di Davide, qual fregio è sostenuto da quattro mensole di legno nobilmente intagliate e dorate ad oro buono. Questo istesso quadro porta ai lati a guisa di Pilastrini due [c. 13] strisce di legno noce naturale con piccole cornici nel margine esteriore intagliata a foglie e dorata ad oro buono, ai quali pilastrini formano capitello due teste di leone in bronzo dorato con in bocca un anello; e zoccolo due sovrappostivi tavolette portanti ciascuna tre scompartimenti a lista d'oro in forma di nicchia entro cui sono dipinti in piedi altrettante figure di diversi Santi Maria SS.ma, opera di Raffaellino da Reggio. Per architrave evvi piccola cornice con fregio. Due abbozzi di statuine di legno rappresentanti due Profeti sormontano i mentovati [?] due piastrini. In mezzo per alli detti due statuine trovansi un intaglio dorato con stemma, due putti sostenenti un Festone, due animali ed altri dorati.</p> <p>Finalmente forma finale un'antica croce di legno dorata colla Concezione nel mezzo a rilievo e con quattro figurine di diversi santi in pittura ai quattro punti.</p> <p>Da riportarsi</p>	£ 300 £ 541,60	1.2	
------	--	-------------------	-----	--

157.	Una cornice per alto dorata con tre dipinture, in una la Sacra famiglia, nella seconda un angelo in chiaroscuro, nella terza Cristo posto al sepolcro	£ 15	10	
158.	Simile con tre ornati figurati	£ 15	4	
159.	Simile con due tele, in una S. Sebastiano, nell'altra la Vergine a piè della croce	£ 15	21	
160.	Simile con due abbozzi in uno la Vergine addolorata a piè della croce, nell'altro la Vergine in gloria con un S. Vescovo ed altre figure opera di Corrado Giaquinto	£ 15	15	
161.	Due quadretti a chiaroscuro con cornice uguale dorata, in uno l'Orazione all'Orto, nell'altro la Flagellazione di Gesù, opera del pittore tedesco Anterperger	£ 12	9 10 [14]	
163.	Due quadri bislungi con cornice dorata in mediocre stato = In uno animali con una Donna	£ 4	13	
164.	Nell'altro una capra, un vecchio ed un putto	£ 4	7	
165.	Una cornice per lungo dorata con il Trionfo di Bacco a chiaroscuro	£ 15	3	
166.	Due tele con cornice i quali = In una la Crocifissione di S. Pietro	£ 20	11	
167.	Nell'altro un Giovane martire fra i leoni con Gloria di Angeli	£ 18	5	
168.	Una cornice dorata ed intagliata rappresentante l'Assunta e gli Apostoli, dipinto a chiaroscuro di Anterperger	£ 20	16	
169.	Quadro con cornice dorata rappresentante la Carità	£ 80	17	
170.	Una tavola con la Vergine che adora il Divin pargolo, bella opera del Ghirlandaio, ma alquanto mal restaurata. Ha una buona cornice dorata ed intagliata	£ 80	18	
171.	Quadro con cornice dorata e Sacra famiglia con San Giovanni Battista	£ 30	19	
172.	Altro quadro con cornice dorata ed intagliata aventi una gloria d'Angeli, S. Filippo Neri e S. Ignazio	£ 25	20	
173.	Quadro in lungo con cornice ed arabesco figurati	£ 3	28	
174.	Piccolo quadro con cornice e cristallo contiene S. Emidio e S. Carlo	£ 4	27	
	Da riportarsi	£ 1216,60		
	c. 14			
175.	Quadretto con cristallo e cornice abbozzetto di un santo con angeli un uomo ed una donna	£ 2	23	
176.	Quadro in lungo con cornice dorata. Vi è dipinto un arabesco con due putti, altre due mezze figure, un [?]	£ 3	22	

177.	Piccola cornice dorata in due compartimenti, i quadri contengono sotto cristallo due Madonnine, originali disegni in penna del concittadino Fortunato Duranti	£ 2	29	
178.	La Natività di Maria SS.ma con cornice dorata	£ 8	24	
179.	Una Madonna con cornice dorata = copia antica della scuola di Raffaello	£ 12	26	
180.	Cornice dorata con ripieno ai quattro angoli che formano un circolo entro cui è dipinto il padre Eterno col Cristo morto, lo Spirito Santo e due Angeli	£ 10	25	
181.	Una tavoletta con fondo dorato, con ovato in mezzo avente in pittura un S. Diaco[no] martire, e con altre tre mezze figure di Santi, due da una parte ed una dall'altra parte	£ 1	319	
182.	Altra simile tavoletta avente solo la differenza dei quattro Santi conoscendosi quello del mezzo essere S. Lorenzo martire	£ 1	320	
183.	Altra Madonna par copia antica della Scuola di Raffaello e con cornice dorata simile a quella del numero 179	£ 12	30	
184.	Un quadro cioè cornice dorata con ripieni intagliati ai quattro lati che gli danno la forma di ovato, entro cui in tela è dipinto il Padre Eterno con gloria di angeli, uno dei quali offre una mitra ad un santo ed altri suonano delle trombe	£ 10	31	
185.	Altra cornice dorata di minori dimensioni con ripieni ai due lati di sopra ossia angeli che gli danno la forma di nicchia entro la quale è dipinta S. Lucia ed altra S. Vergine con putto	£ 6	32	
186.	Cornice intagliata e dorata con tela rappresentante Costantino in atto di ossequio nanti il Sommo Sacerdote che lo benedice nella soglia del tempio, ove mirasi la Croce, non che un corteo di Sacerdoti ed alcuni spettatori, Militari e Paggi	£ 10	33	
187.	Piccolo quadro con cornice dorata raffigurante S. Antonio di Padova copia del Maratta	£ 4	34	
188.	Una tavola in figura di semicircolo ove veggonsi dipinti S. Lucia, S. Giacomo della Marca e S. Antonio di Padova	£ 10	35	
189.	Nella parte culminante della sopradescritta tavola evvi un Mascaroncino coronato di alloro e fregiato di piume e fogliami il tutto di legno dorato	£ 1	35	
190.	Piccolo quadro in tavola con cornice dorata ove è dipinto S. Girolamo Dottore di S. Chiesa in atto di meditare	£ 1	36	
191.	Quadro con la Vergine SS.ma copia del Maratta con cornice dorata ed intagliata	£ 12	37	

192.	Tela con la Sacra Famiglia tolta dall'originale di Raffaello avente cornice dorata	£ 5	40	
193.	Piccolo quadretto con cornice coperta di carta dorata con una			
	Da riportarsi	£ 1326,60		
	[c. 15]			
	Incisione rappresentante la Madonna di S. Sisto, opera dell'immortale Raffaello nella Galleria di Dresda con cristallo	£ 1	323	
194.	Altro simile quadretto con incisione come sopra rappresentante la celebre Madonna [...] di Raffaello detta del Pesce ricoperta con cristallo	£ 1	324	
195.	Tela con cornice dorata tratta da un celebre originale del Correggio con la Vergine in gloria e i suoi Santi	£ 15	38	
196. 197.	Due vedutine di campagna sotto cristallo con piccola cornice dorata	£ 2	325 326	
198.	Cornice impellicciata di madreperla incisa a diversi lavori e figurine. Ha sotto cristallo un mazzo di fiori in ricamo	£ 4	39	
199.	Piccolo quadro con cornice dorata a velatura rappresentante la Pittura	£=60	327	
200.	Tela senza cornice rappresentante la Vergine Annunziata, opera moderna	£ 1	180	
201.	Simile con l'Arcangelo Gabrielle	£ 1	175	
202.	Piccolo quadro come al n° 199 con putto tenente in mano un teschio	£=60	41	
203.	Antico fregio di legno con molte figure a rilievo denotanti un Trionfo = mal ridotto dal tempo	£ 6	61	
204.	Nei lati superiori dell'enunciato fregio ergonsi due piccole statuine in piedi di metallo dorato	£ 3	304 305	
205.	Nelle porte che danno ingresso a quest'aula consiliare sono collocati due ornati di legno dorato con figure a basso rilievo ed arabeschi	£ 3	320 [321] 321 [322]	
206.	Un Ritratto con cornice dorata	£ 2	44	
207.	Tela senza cornice rappresentante una giovane tenente in mano un'ancora con a tergo un teschio	£ 2	47	
208.	Agar ed Ismaele in piccolo quadro con cornice dorata	£ 2	46	
209.	Tela senza cornice contenente due teste di vecchi	£ 2,90	48	
210.	Tela di forma quadrata ridotta in circolo con il Presepio, copia dall'antico con cornice intagliata e dorata	£ 15	50	
211.	Altra tela senza cornice rappresentante la testa di un Vecchio che legge	£ 4	51	
212.	Piccolo quadro con cornice velata. Rappresentante la SS.ma Triade	£ 1,70	53	

213.	Tela senza cornice in cui è dipinta l'Assunta in cattivo stato	£ 1	54	
214.	Quadro con cornice dorata ed intagliata in cui è dipinto un Vecchio avvolto in panno rosso [...] in cattivo stato	£ 2	55	
215.	Quadretto con cornice dorata e con la Vergine SS.ma copia del Guido	£ 1	56	
216.	Quadretto con cornice ordinaria e con S. Francesco che riceve le stimmate	£ 2	52	
217.	Simile con S. Antonio di Padova	£ 2	49	
218.	Quadretto con cornice dorata rappresentante una Piramide, rottami di Monumenti antichi e tre figure	£ 3	57	
219.	Piccola cornice dorata ed intagliata con cristallo, sotto cui evvi un Fiorame in carta	£ 2	318	
220.	Altra cornice dorata colla figura dell'Evangelista S. Matteo	£ 4	251	
	[c. 16]			
221.	Tela senza cornice rappresentante il Mistero della SS.ma Trinità contemplato da S. Agostino = di Cunx Taddeo	£ 3	59	
222.	Simile = L'Assunta = dello stesso autore	£ 3	60	
223.	Intaglio a tutto rilievo ma in cattivo stato ed indorato. Vi sono due angeli che sostengono una corona sovrapposta ad una targa in cui è dipinta la Concezione	£ 1	331	
224.	Gruppo in terracotta ed indorata rappresentante la S. Casa di Nazaret sostenuta da due angeli e sopra cui evvi la Vergine SS.ma col Divin Pargoletto. È opera del concittadino Fortunato Duranti e del Longobardi	£ 10	58	
225.	Due leoni di marmo bianco in atto di riposo. È una scultura che sembra non totalmente finita	£ 4	295 296	
226.	Il Tempio di Gerusalemme in veduta esterna formato in legno con adornamenti di madreperla	£ 1	302	
227.	Due piccole lastre di marmo nelle quali sono dipinte due diverse Battaglie	£ 2	308 309	
229.	Un intaglio di legno indorato avente due cornocopi di frutti legati ad un mastro. È alquanto rovinato	£ 1	Manca	
230.	Base di marmo di una piccola colonna	£ 1	Manca	
231.	Due simili conchiglie di madreperla nelle quali vi è il bassorilievo di un Santo Francescano con questa iscrizione = S. D [...] Confessor	£ 1	311	
232.	Altra conchiglia nella quale è incisa lo stesso Santo e la stessa iscrizione	£ -50	329	
233.	Altra conchiglia in cui colla incisione della S. Effigie è scritto = Concepso B. Maria Vir[go]	£ -50	310	

234.	Altra conchiglia in cui colla incisione della Immagine è scritto S. Marco Evangelista	£ -50	312	
235.	Semibusto in gesso di S. Maestà Vittorio Emanuele II, posato sopra ad un stallone in legno impellicato con fregio di metallo dorato ed avente quasi all'estremità un foro circolare, chiuso con carta dipinta rappresentante l'Universale Giudizio	£ 2	334	Rotta la base in gesso
236.	Un [...] verniciato a rosso nell'interno del quale vi sono belli fregi ad oro	£ 1		Passato nell'Inventario dei mobili
237.	Album di pag. n° 22 il quale contiene disegni di vario genere per Ornati nella maggior parte acquerellati, altri in stampa ed altri in apis	£ 2		
238.	Atlante farnesiano di antiche medaglie. È un libro scompaginato. Vi è il frontespizio e la Dedicata. Le incisioni incominciano col numero XIII e finiscono col CXCIII. Peraltro nell'intermezzo ne mancano numeri [?] diversi	£ 2		
239.	Libro contenente la raccolta di cinquanta Rosoni. È stampato in Roma dal Cavaletti [?] nel 1777	£ 1,60		
240.	Le Logge del Vaticano Incisioni in tavole n° 14 compreso il frontespizio = dedicate ad Ermanno di G [...]. Sono legate con coperchio di cartoncino	£ 1		
	Da riportarsi	£ 1449,50	213	
				[i numeri dal 237 al 245 sono compresi al n. 213 dell'inventario del 1878 senza le relative descrizioni] si conservano in un tiratore del comò descritto alla I categoria n° 14
	[c. 17]			
241.	Raccolta di prospettive, di paesaggio, invenzioni di Antonio Basoli [...]. Sono tavole n° 109 centonove, conservate in una cartella	£ 5		
242.	Cartella contenente stampe n° 130 di vario genere e dimensioni, le quali rappresentano diversi santi, fatti storici religiosi e profani. Più quindici piccole carte geografiche e topografiche di [...] pregio	£ 10		
243.	Altra cartella con stampe come sopra n° quaranta	£ 2,50		
244.	Involto di altre sedici stampe come sopra	£1,50		
245.	Cartellina di stampe n° 31 con animali, cioè Volatili, Quadrupedi, Rettili e Cacciatori aventi ognuno nel da piedi quattro analoghi versi latini	£ 1,50	213	

246.	La serie delli sopra annotati dipinti, disegni, intagli e sculture vien chiusa dal Ritratto in tela del benemerito concittadino Fortunato Duranti, abbozzo di propria mano elaborato. La faccia giuliva in che presentasi la immagine, la maestà della fronte chiaramente esprimente la fervida mente di che natura volle esser larga su lui, sono stimoli alli Fortinesi di non peritura memoria, di eterna riconoscenza verso l'uomo, che spoglio di ogni umano interesse amò meglio l'abnegazione di se stesso per rendere doviziosa la Patria di oggetti di belle Arti. Mancava ai vivi nella prima ora pomeridiana del giorno 7 Febbraio 1863 dell'età di anni 75 mesi 4 giorni 12. Consumati li Riti di nostra SS.ma Religione con solenni funerali celebrato a premura del Municipio nella Chiesa Parrocchiale, la salma di tant'Uomo fu seppellita nel pub.° Cimitero, universalmente compianto.	£ 6	345	
------	--	-----	-----	--

Dai già descritti locali di Residenza Municipale e Galleria si scende al secondo piano e per la Scala si veggono

#### Al Ripiano superiore

247.	Una tela con fiori	£ -60	283	
248.	Altra con frutti e piattino	£ -60	284	
249.	Altra con ciambelle, bicchieri e meloni	£ -60	282	
	Al secondo Ripiano			
250.	Tela con pesci diversi	£ -60	285	
251.	Altra più piccola pure con Pesci [?]	£ -60	261	
252.	Pianta della strada principale di Monte Fortino elaborata dall'Ing. Gabrielli per la ricostruzione del selciato	£ -50	338	
253.	Sotto a detta Pianta evvi una tela con figura a chiaro-scuro	£ -50	286	
	Al terzo Ripiano			
254.	Una tela con Uccelli	£ 1	214	
255.	Altra tela con Palla di cavoli ed una fetta di Vitella	£ -60	148	
	Al III Ripiano che è il primo nel salire			
256.	Tela bollata al muro con tre Grazie, scuola veneziana ma in cattivo stato	£ -60	339	
	Da riportarsi	£ 1482,20		
	[c. 18]			
257.	Abbozzo di una scena teatrale di chiaroscuro	£ -50	336	
258.	Altro	£ -50	337	

259.	Tela in quadro, ridotta poi mediante marmorizzazione ad ovato in cui sono dipinte 4 figure a chiaroscuro	£ -1	Deposito	
260.	Pittura in tela con frutti	£ -60	288	
261.	Altra con Anit[r]a morta	£ -60	289	

Dalla predetta scala si ha accesso al secondo Piano e nel piano vano ad uso di Archivio Comunale esistono le stampe seguenti

262.	Venere con molti putti che fabbricano dardi Incisione e disegno dell'Albano	£ 1,50	239	
263.	La Presentazione al Tempio = litografia	£ 1	259	
264.	Altra Venere ad una fontana, dell'istesso genere come al n. 262	£ 1,50	257	
265.	Veduta di una Tempesta	£ 1	238	
266.	Altra veduta di altra tempesta Incisioni		245	
267.	Prova di stampa = detta Antilettera = di diverse figure	£ -80	Manca	
268.	Incisione della Madonna di Annibale Caracci intitolata Mater [...]	£ 1	230	
269.	S. Martino	£ -50	Deposito	
270.	Interno di un tempio con molte figure in atteggiamento di adorazione [?], di preghiera = Abbozzo acquarellato	£ 1	225	
271.	Una contadina siciliana col figlio in braccio	£ -80	231	
272.	La Madonna del Rosario del Sassoferrato = Incisione	£ 1	236	
273.	Un capitello [...] Disegno in acquarello	£ -50	281	
274.	Madonna con altri Santi del Tiziano Incisione	£ 1	208	
275.	Incisione di altra Madonna con S. Giovanni Battista di Raffaello	£ 1	Manca	
276.	Id. = Angelica e Medoro	£ -50	235	
277.	Id. = Molti putti addormentati delli Albano	£ 1,50	253	
278.	Id. = Venere addormentata con Putti ed altre figure del med[esimo] Autore	£	244	
279.	Id. = Intitolata = La Sacrificata de Median con cornice lustrata in nero	£ 1,50	229	senza cornice
280.	Id. = Le Gouvernement de la Rein = senza cornice di legno liscio	£ 1,50	233	D
281.	Una Veduta del Possino con questa iscrizione [...] = Incisione	£ 1	256	
282.	Incisione dimostrante un Trionfo di Alessandro	£ 1	250	
283.	Mossa di una corsa di cavalli e Spettatori = stampa acquarellata con cornice e filetto indorato	£ 2	255	
284.	Riposo, ossia il fermo di detti cavalli = con cornice simile	£ 2	252	

285.	Tela rappresentante S. Giorgio a cavallo incollata in una tavola a semicircolo	£ 2	287	
286.	Id. di una figura che suona la chitarra	£ 1	267	
287.	Quadretto senza cornice in cui è dipinto S. Pasquale Bailon	£ -50	258	
288.	Id. di una donna a sedere ed un uomo che gli mostra un pesce	£ -50	280	
	Il Vano ad uso di Archivio Comunale			
289.	Ornato in [...] a penna con versi a vari caratteri in elogio del Cardinal Consalvi	£	205	
	Da riportarsi [c. 19]	£ 1515,50		
290.	Sette pezzi di marmo che insieme riuniti formano un Bacco nudo ed in piedi	£ 2	315	
291.	Tela in cattivo stato con Pappagallo e frutti	£ -50	266	
292.	Id. con Ritratto	£ -60	279	
293.	Id. con vari frutti	£ -60	237	
294.	Tela rovinatissima con animali	£ -40	Manca	
295.	Tela in cattivo stato con la SS.ma Annunziata originale di P[...] Ferri	£ 4	Deposito	
296.	Quadro con cornice ordinaria rappresentante la S. Famiglia ed una Donna che gli presenta un'offerta	£ 1,50	264	
297.	Tela di una Madonna assai rovinata	£ -50	Manca	
298.	Id. = S. Anna, la S. Vergine che legge e vari angeli	£ 1,90	209	
299.	Quadretto con S. Rosa	£ -50	Manca	
300.	Un Ritratto molto rovinato	£ -50	183	
301.	Ordinarissima cornice con tela ove sono dipinti funghi, [...], vari	£ 2	115	
302.	Tela con S. Cristoforo	£ 1	277	
303.	Id. con un Ritratto	£ 1	205	
304.	Finalmente un quadretto in cattivo stato con Pesci	£ -50	Deposito	
	Ammontare della II Categoria	£ 1533		Aggiunte le £ 29,50 del Cap: XI [...] forma il tutto presente capitolo la somma di £ 1562,50

ASC, *Fascicolo 1854-1855. Ornati a Maria SSma del Girone e carteggio con Cantalamessa*<sup>118</sup>.

documento 2

[La lettera è indirizzata al Priore Comunale di Montefortino, Stefano Amorosi]  
Ill.mo Sig. Priore

[...] del suo gentilissimo foglio datato del 11 del corrente mese, ed in primo la ringrazio del favore fattomi coll'approvare il mio disegno dello zoccolo per la statua della V.SS. del Girone, come pure la ringrazio del regalo che gentilmente mi ha favorito in scudi 1:50. Le sono per questo assai grato, e le dimostrerò col fatto questa mia [...] di grato animo allorquando farò eseguire il lavoro, che lo farò fare colla massima precisione ed esattezza come pure nello stesso impegno farò eseguire le note due corone e su ciò ho scritto all'ottimo Sig. Secretario Sig. Prosperi per alcuni schiarimenti. Altro non mi resta che ricordarle la mia stima e servitù [...]

Di lei ottimo Sig. Priore

Dallo Studio di Belle Arti in Ascoli 29 Maggio 1854

[...]

Ignazio Cantalamessa

Maestro di legno del Comune di Ascoli

documento 3

Ascoli 30: Maggio [18]54

Ho fatto vedere al Sig. Denti che mi ha favorito qua dal mio studio i disegni in grande della Chiesa; pare che gli abbiano assai piaciuti, mi ha fatte due osservazioni una sulla [?] l'altra sulla facciata ossia grandezza del presbiterio [...]. Il falegname viene preparando i pezzi per il modello<sup>119</sup>.

Avete pensato bene per far venire i due quadri, aspetto con piacere il Conte Pippo in quanto alle corone necessita che mi mandiate la circonferenza della testa della B.V. giacché quella fatta non può servire; su questo vi dico che ho parlato con il gioielliere il quale mi mostrò piacere di eseguire i miei disegni [...]. Il zoccolo ho già ordinato ed ho comperato il legname necessario. Vi saluto e vi prego di salutarmi tutti i soliti. Fulvio vi saluta.

[...]

Ignazio Cantalamessa

<sup>118</sup> Si trascrivono le parti essenziali dei documenti rintracciati nell'Archivio storico comunale di Montefortino e alcune lettere integrali, gran parte delle quali inviate da Ignazio Cantalamessa al segretario comunale Luigi Prospero; diversamente è indicato all'inizio del testo tra parentesi quadre il destinatario o il mittente.

<sup>119</sup> Probabilmente si tratta del modello in legno della chiesa di San Michele Arcangelo di Montefortino, lavori affidati sempre ad Ignazio Cantalamessa, il quale aveva presentato nel 1854 diversi progetti ed elaborati grafici per la costruzione dell'edificio, conservati nell'Archivio della Parrocchia di San Michele (Teodori 2001, p. 163). Cfr. qui nel testo n. 20 e docc. 7 e 10.

documento 4

Ascoli settembre [18]55

Mio ottimo amico

Spero colla fine del corrente al più sui primi del [...] ottobre farvi [...] che lo zoccolo sia a vostra disposizione e vi dirò quando lo dovete andare a prendere, e quello che dovete mandare per assicurare il suo arrivo senza essere verniciato [?] in nessuna parte ed in ciò lo avviso perché il lavoro è a buon termine, però vi devo dire che molto ho variato sì nell'insieme del disegno [...] ma molto nella doratura e cornucopi che questo lo rifatti fare quasi nuovi, ma con queste variazioni credo con certezza che ho di molto migliorato il lavoro. Ho poi fatto lavorare tutti gl'intagli tutti di legno ed è un bel lavoro, invece di fare questi in pastiglia come avevo [...] e ciò farà sì che il lavoro è per tutti i versi più bello più solido più vivo. Più invece di far le dorature [...] di argento velato lo fatte e [...] facendo tutte ad oro buono, ciò perché vedevo che nell'altro modo non veniva una cosa esatta, non bella, non viva, così la comune si farà molto merito e presso la popolazione e presso la V.S. che gradirà il vice dono e credo che non dispiacerà alla Comune di spendere qualche soldo di più, tanto più che per la Madonna del Girone Monte Fortino non ha sofferto gran che per il terribile cholera [...].

Non mi è stato mai detto che se lo zoccolo in discorso si doveva fare in modo da potercesi mettere le placchette per poter portare il simulagro della Vergine in processione, a ciò pensai l'altra notte che non potevo dormire benché un po' tardi pure potrò alla cosa non pensata rimediare con maniglie di ferro che poi metteremo [...]. Cosa fa il buon Duranti col suo sistema di non ricevere nessuno e certo che il colera non lo ritrova certamente: salutamelo e dategli che il Conte Pippo si prese l'incarico di accomodare tutto tra me e lui, giacché questo mi voleva pagare e la stampa della S. Famiglia che lui voleva comprare da me che io a mal cuore cedeva [...]; oltre a questa stampa ha comprato da me una statua in legno [...] per questi due oggetti dice che li avrebbe fatti pagare in acconto al buon Fortunato [...]. Dite tutto questo al Sig. Duranti che io tanto saluto e direte pure qualche cosa al Sig. Pippo ed ambedue direte ancora che se il colera non me lo impediva verrei io in persona ad accomodare tutto questo venturo [?] mese di ottobre.

Quando l'ottimo Sig. Andre[ozzi] riceverà la tela della S. Veronica con il Salvatore lo farà vedere, spero che lo troverete di un [...] e non vi dispiacerà il restauro da me fatto sopra questa tela che n'è assai merito d'arte ed è di Marcatili [?] bravo dipintore, ieri lo volle rivedere la contessa e altri che lo avevano veduto, e un bellis[simo] quadro, lo farete vedere all'ottimo Duranti e mi direte cosa dice.

[...]

Ignazio Cantalamessa

documento 5

20 settembre [?] 1855

Sta bene quanto mi dite nell'ultima vostra, farò fare le maniglie nel zoccolo benché ci si è pensato un po' tardi [...]. Sta bene che abbia pagato l'ottimo Sig. Duranti del quadro che io presi da lui che aveva per causa del maledetto colera non ho né accomodato né venduto, bisogna però che in confidenza ed approfittandomi della amicizia sua che mi [...] contro mio merito che io vi dica con libertà che mi manderebbe i mezzi nelle attuali circostanze in cui mi trovo, cioè esausto di denari per causa del colera che mi ha obbligato per salvarsi di spendere in famiglia per la lavata [?] assai di più e perché durante il morbo tutto era paralizzato, niuno vi faceva lavorare e niuno mi ha paga[to] e non si pensa di pagare, per cui mi vergogno dirvelo ma scusate; necessita che per il termine del zoccolo io possa contare su voi di altri scudi 6 [...]. Così voi farete il piacere di dire al conte Pippo che avendo voi soddisfatto il Sig. Duranti così darà a voi i soldi [?] della stampa e della statua che ha acquistato da me [...]. Mi rallegro che il colera abbia fatto di poco morente [?] a Monte Fortino credo che dopo arrivato lo zoccolo farete con la statua della V.SS. una processione di ringraziamento: Saluto tutti in modo particolare il Sig. Titta [?] e Fulvio.

[...]

Ignazio Cantalamessa

documento 6

15 ottobre [?] 1855

L'ottimo Sig. Andrezzi vi darà i miei distinti saluti e vi dirà che mandiate un fidato uomo con un caretto almeno che abbia un diametro di palmi tre una coperta per il pericolo della pioggia per coprire lo zoccolo. Lo spedito venga quando vuole ma non vi porti di qua più tardi di domenica mattina.

Eccomi al termine di questa commissione che veramente sono mortificato per il ritardo di questo lavoro [...] io non vi ho colpa, spero che questo ritardo non avrà non in tutto cagionevole danno [...]. Nella venuta dello spedito mi potreste fare il favore di mandarmi per copiare quel quadretto alto circa un palmo e mezzo lungo circa un palmo vi è rappresentato un [...] Crocifisso con due angeli copietta di un magnifico quadro di Daniela da Volterra, lo copiavo al più presto possibile e poi ve lo rimanderò [...]. Di questo ve ne parlerà il Sig. Andrezzi, spero di questo favore che nulla costa.

[...]

Ignazio Cantalamessa

documento 7

19 ottobre [?] 1855

[Minuta di Luigi Prospero indirizzata a Ignazio Cantalamessa]

Al Sig. Cantalamessa,

Al secondo del vostro avviso spedisco un uomo a prendere il zoccolo [...] sta

a voi accomodarlo alla meglio onde non soffra danno, per il che prendete pure stoppa e altro che sarà necessario. Benché ancora non lo vedo, son certo che uscendo dalle vostre mani non potrà non piacere. Attendo poi contemporaneamente come mi avete detto il dettaglio regolare della spesa per solo oggetto di farlo servire a giustificazione del Rendiconto Comunale. Intanto io non lascio d'inviarvi i scudi sei conformemente alla vostra lettera del 20 [...]. Ed io in ciò tornerò a scrivervi, ponendo in chiaro le cose riassunte tutti gli antecedenti, anche per quanto riguardo il Conte Pippo ed il quadro Duranti. Ora non mi resta che pregarvi a sollecitare l'ultima [...] del Modello della Chiesa. Capisco che i scudi otto che mi diceste sono pochi, onde ci faremo qualche discreta aggiunta, ma però avrei piacere di averlo presto se potete. Vi trasmetto con lo stesso spedito e con tutta segretezza il Quadretto del Crocifisso da voi desiderato e che mi respingerete appena adoperato per farne la copia. Duranti mi ha richiesto questa stampa della Carità che v'inviai per cui gradirei riaverla.

Scusate tanto incomodo e pieno di obbligazioni.

documento 8

[La lettera è indirizzata al Priore di Montefortino]

Dallo studio di Belle Arti d'Ignazio Cantalamessa

Questo di 20 ottobre 1855

Note di tutte le spese fatte dal sott[oscrit]to per fare eseguire un disegno d'un piedistallo per conto e commissione della Magistratura di Monte Fortino: è questo disegno approvato dall'istessa lodata Magistratura e per porci la Statua della Vergine SS. del Girone

Opera del falegname

Tutto compreso 4.00

Opera dell'intagliatore che ha eseguito tutti gl'intagli del solo zoccolo

Tutto compreso 5.50

Per i sei cornicopi tutto compreso 3.50

Per la doratura pittura e verniciatura del solo zoccolo 7.50

Per le quattro maniglie con erti e gallucci - 70

Per numero 55 stelle fatte di pastiglia e dorate 2.50

Spese per bene assicurare il trasporto di esso - 10

Totale 23.80

N.B. Tutte le dorature del sud[det]to lavoro sono state eseguite con oro di zecchino e si è creduto fare in questo modo per onorare maggiormente la Vergine SS. e per lasciare una memoria di un nobile lavoro alla posterità, cosa che molto [...] l'attual Rispettabile Magistratura Comunale di Montefortino.

Ignazio Cantalamessa

documento 9

Ascoli 31 Ottobre del [18]55

Chi mai può trovare termini adatti per dimostrarvi il piacere che mi ha recato la sua lettera del 22 dello spirante mese, una fortuna che avesse fatto mutare la mia condizione e fossi divenuto un [...] mi avrebbe arrecato tanta compiacenza. Anche il Sig. Andreozzi mi scrive che questo lavoro è stato generalmente piaciuto e questo per me è un gran piacere. Riceverò con piacere i paoli [?] dodici che mi ha fatto aggiungere all'opera mia e ve ne sono gratissimo. Vi manderò l'idea di ciò che si deve aggiungere per nobilitare sempre più ed onorare la Vergine SS: mi necessita però avere l'altezza del simulacro e la sua larghezza nella parte estese, una proporzionata corona di legno dorato di color bianco come il fondo, un piccolo padiglione di velluto cremisi di semi-seta o con il suo fondo celeste o di seta il tutto guarnito con trine di finto oro e con un ornato arabesco dorato formerà la mia idea che spero sarà gradita ed approvata, unita all'abbozzetto le rimetterò la perizia che spero non oltrepasserà di molto i scudi 8, 71.5 che mi dice essere disponibili, spero che non si troverà difficoltà a spendere qualche cosa di più per l'oggetto di cui si tratta ed al quale dovete esser tutti di Monte Fortino gratissimi per essersi salvato dal terribile flagello del Cholera.

Procurate vedere il Conte Pippo e di vedere d'accomodare la cosa e ditegli che la stampa non la potrei dare per uno scudo, l'autore la vende cinque scudi, me la levo per la cattiva creanza [?] che ci ha fatto sopra il naso dell'ottimo Fortunato, in quanto al simulacro della Vergine SS. in legno costa a me in tutto Paoli quindici, la ho tutta restaurata e dipinta, per tutto questo credo che meriti qualche cosa? [...] Fate un po' voi ed accomodate la cosa. Vi ringrazio de rallegramenti che fate del restauro del quadro dell'Andreozzi vi confesso che l'ho fatto con impegno, giacché tutto ciò che posso fare da me lo faccio col massimo impegno, ma qui vi era di più, v'era di mezzo l'interesse dell'ottimo degli amici Sig. Andreozzi; sento che Durandi n'ha fatto delle meraviglie e sento pure che mi voglia affidare un difficile restauro: o certo che lo servirei al paro del Sig. Andreozzi!

Procurate [...] dal Sig. Durandi la Santa Teresa e farvi dire quale è il San Francesco Saverio che gli vendei che non me ne ricordo, fosse mai la copia di quello del Bacicci che esiste qui nella Chiesa di Padri di Gesù? desidero risposta in questo: poco importa del S. Nicola. Lo scrivente mio segretario cioè il mio figlio Apelle vi saluta e vi prega di salutargli il Sig. Duranti e di ricordargli che ancora aspetto il promesso regaluccio. Alla prima occasione vi manderò la stampa della Carità. Vi prego di far bene situare le dette in qual modo che io vi ho indicato procurate portarvi all'Amandola ed incaricatevi di vedere i disegni da me redatti e ditemi il vostro sentimento, so che piace generalmente ne ho avuto un discreto regalo, ne sono però contento. Mi si promette di farmelo eseguire, date uno scandaglio per conoscere come anderà la cosa e se qualcheduno dell'Amandola almeno di quegli influenti capitasse a Monte Fortino vi prego di fargli vedere il mio lavoro, vi assicuro che avrei un pazzo

piacere di vedere eseguire quest'altro mio lavoro <sup>120</sup>.

Vi saluto e vi prego di ringraziarmi la Illustre Magistratura e di riverirmela i soliti saluti agli altri [...] quelli de miei figli sono al solito.

I. Cantalamessa

documento 10

Ascoli novembre [?] 1855

Quando mi farete capitare l'occasione vi rimetterò la stampa della Carità per Duranti, più l'abbozzaccio per il disegno dell'altare [...]. Foderai il quadro rovinatissimo del Sig. Duranti sembra che sia venuto bene, ho fatto tutto il possibile per conservare tutto l'antico e non farvi tanto di mano, spero di contentar l'ottimo Sig. Duranti; ora lo stuccherò [?] con la massima diligenza e quindi vi applicherò il restauro col maggior impegno e spero dentro il mese futuro farlo essere in istato di spedirlo; per farlo bene vi vuol tempo e poi siamo in una stagione che i giorni quasi tutti sono con poca luce e con poca luce poco si fa bene per cui bisogna che mi approfitto di qualche buona giornata. Salutatemmi l'ottimo Duranti [...].

Atteso i [...] impicci ancora non ho potuto principiare a fare il SS. Crocifisso basta lo farò credo che non avete fretta di riceverlo [...]. Il modello si lavora e spero farà bella mostra di sé [...]. Salutatemmi il Sig. Andreozzi e gli direte che si ricordi di mandarmi la tela con la V.SS. con il Cardellino e quel Apostolo; mi piace di servirlo bene.

Duranti cosa ne vuol fare di quei due quadri rovinati che mi mandò?

[...]

I. Cantalamessa

documento 11

Ascoli 8 novembre [?] 1855

E cosa pensa il Sig. Fortunato [...] del quadro grande della Maddalena, o copia o replica di quella famosa Madalena che possiede la Galleria Sciarra che è del pittore Guido Reni questa che mi avete mandato ne è una replica o è una bella copia fatta da un bravo Bolognese nello studio del Guido, e questa una bella pittura merita essere [...] ed io farò questo all'ottimo Sig. Duranti [con] la mia poca abilità [...]. Dite a Duranti che io non rammento la S. Cecilia che dice, io ne avevo vari ma essa non la ricordo.

[...]

I. Cantalamessa

<sup>120</sup> Ricaviamo da un'altra lettera che il Cantalamessa aveva presentato per la chiesa di Sant'Agostino di Amandola un disegno con il progetto di un'urna per accogliere le ossa del Beato Antonio.

documento 12

Ascoli 17 [?] 1855

Dite a Duranti che lo saluto di tutto cuore, che la foderatura del suo bel quadro è venuta bene presto sarà netturato con la massima attenzione, veduto che avrà il lavoro esperto come è lui mi manderà un oggetto antico sia in pittura in bronzo in avorio proporzionato al mio debole merito e fatica fatta, lui ad un di quello sa cosa può essere gradita da me; non sarà facile subito vendere il quadro molto rovinato della V.SS ma procurerò il compratore al più presto possibile, la bella Madalena merita essere ben netturata perché è una bella cosa.

[...]

I. Cantalamessa

documento 13

Ascoli 18 [?] [18]55

Dite al Sig. Duranti tutto quello che vi ho scritto di più [...] nettererò anche l'altra Maddalena pure rovinatissima e gliela farò con amore perché gli voglio bene e perché la pittura lo merita mi piace mi rifarò della pochissima spesa e per il resto farà lui.

[...]

Ignazio Cantalamessa

documento 14

[La lettera scritta da Benvenuto Cantalamessa, figlio di Ignazio, è indirizzata a Luigi Prospero]

Di [...] 10 Gennaio 1856

Preg.mo Signore

M'immagino che avrà saputo il fatal fulmine che ci percosse. Pervenne la sua gentilissima lettera, ma il mio caro Padre non la potè ricevere: egli era già morto. La Vigilia di Natale coll'andare ad augurare buone le Feste pel freddo forse sostenuto, cadde infermo assalito da un reuma al petto, in capo a sette giorni che sarebbe l'ultimo giorno dell'anno, l'abbe morto. Sono stato stordito e addolorato tanto, che non so che mi debba dire. Oh! Povero mio padre che mi ha tanto amato e beneficato, e che da me giustamente attendeva un sollievo nella cadente età. Quel che alcun poco lenisce il mio acerbissimo dolore si è, essere egli passato di vita con tutti i soccorsi della Religione e rimesso nella volontà dell'Altissimo. Non occorre dire che io le mostri il nostro miserabile stato: ben sa Ella, che mio padre tirava innanzi la sua famiglia onestamente colla professione e colla scuola, consideri quale deve essere: ha lasciato una vedova inconsolabile, una figliola desolata nel pianto, due figliuoli miseramente infelici, che si veggono ad un tratto sbarrata ogni via per seguitare gli studi. Ma tiriamo un velo innanzi a questi tenebrosi pensieri.

Vi ringrazio dell'incomodo che si ha preso, se era vivo il mio padre, in qualche modo l'avrebbe ricompensato, ma io, atteso le cattivissime circostanze non posso;

soltanto mi è dato ringraziarlo. Lo prego d'una cosa, la quale per l'amicizia che Ella aveva colla benedett'anima mi deve acconsentire, e se brama sollevare alcun poco un cuor traviato; che sarebbe qualunque cosa le occorresse, comandarmi. Non lo soddisferò, come lo soddisfaceva il mio padre, ma Ella perdonerà alla mia pochezza. Mi riverisca Denti, e il Sig. Giovanbattista [probabilmente Giovan Battista Andreozzi] ringraziandolo della consolante lettera, a cui non abbiamo risposto per mancanza di tempo.

I quadri di Duranti erano per ultimarsi, soltanto ci manca raccompagnare i colori. Il defunto aveva già preparati de' fighi per lui, i quali alla prima occasione avrà. Mi scriva su tutto che crede dovermi scrivere.

[...] Servitore

Benvenuto Cantalamessa

**JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE**  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Massimo Montella

*Texts by*

Annalisa Banzi, Elisa Bonacini, Giuseppe Capriotti,  
Elisa Carrara, Fabiola Cogliandro, Raffaella Folgieri,  
Giacomo Manetti, Massimo Montella, Mariateresa Nacci,  
Francesco Pirani, Alberto Predieri, Barbara Sibilio Parri

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

